L'IO

COMMEDIA IN TRE ATTI

DE' SIGNORI

LABICHE, e E. MARTIN

TRADOTTA

dal signor CARLO RIGAULT

Rappresentata la prima volta a Parigi sul *Thèâtre Français* il 21 Marzo 1864, e al teatro de' *Fiorentini* il 31 dicembre dello stesso anno.



NAPOLI
Grande stabilimento tipo-litografico di Francesco e Gennaro de Angelis
VICO PELLEGRINI, 4.
1869

L'IO

COMMEDIA IN TRE ATTI

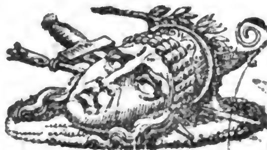
DE' SIGNORI

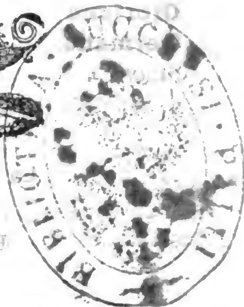
LABICHE, e E. MARTIN

TRADOTTA

dal signor **CARLO RIGAULT**

Rappresentata la prima volta a Parigi sul *Théâtre Français* il 21 Marzo 1864, e al teatro de' *Fiorentini* il 31 dicembre dello stesso anno.





NAPOLI
Grande stabilimento tipo-litografico di Francesco e Gennaro de Angelis
VICO PELLEGRINI, 4.
1869



PERSONAGGI

Dutrécy
De la Porcheraie
Fromental, padre di
Giorgio
LA SIGNORA DE **Verrières**
Armando Bernier
Teresa
Fourcinier
Aubin
Cipriano
Germano
SERVO

La scena ha luogo a Parigi

EPOCA PRESENTE

ATTO I.

Camera in casa di Dutrécy

SCENA I.

Aubin, Germano, Cipriano, *indi* **Giorgio**

Cip. È acceso il calorifero?
Ger. Da questa mattina.
Cip. Sta bene... Vediamo il termometro... 16 gradi... ci siamo!
Gio. *(dal fondo)* Il sig. Dutrécy?
Cip. Abita qui... ma il padrone non è visibile.
Gio. E il sig. Armando Bernier, suo nipote?
Ger. Suo nipote! Ma il padrone non ha che una nipote... la signorina Teresa che sta in collegio.
Gio. Sì... lo so... (Armando non è giunto ancora.) A che ora riceve il sig. Dutrécy?
Cip. Verso mezzogiorno.
Gio. Benissimo. (Mio padre e mia sorella avranno il tempo di vederlo, ed oggi sarà fissata la mia sorte.)
Cip. Se il sig. vuol lasciare il suo nome?...
Gio. È inutile... ritornerò. *(via)*
Ger. Chi è quel signore?
Cip. Lo veggo per la prima volta... *(guarda l'orologio)* Attenzione... Il padrone tarderà poco a suonare.
Aub. *(additando a destra)* Ma che cosa fa là dentro il padrone?
Cip. Si cura con l'idroterapia.
Aub. Come dite? Idro...
Cip. È giusto! Un uomo giunto ieri dal fondo della Brettagna....

Ger. E con quei capelli!

Cip. *(ad Aubin con importanza)* Si chiama idroterapia un serbatojo di zinco, sotto il quale si pone ignudo il padrone; quando ei si crede abbastanza inaffiato, dà il primo tocco di campanello... sarà per te.

Aub. Per me?

Cip. Entrerai, e lo stropiccerai con un lenzuolo ruvido, fino a tanto che diventi ben rosso, e cominci la reazione... Poscia il padrone dà un secondo tocco di campanello, e viene la volta di Germano.

Ger. *(mostrando un vassojo sul tavolo)* Io entro con un bicchiere di madera e due biscotti, e completo la reazione.

Aub. Come sta tutto in regola!

Cip. Eh! il sig. Dutrécy comprende la vita!... Sa farsi curare.

Aub. È per caso in cattivo stato di salute?

Cip. Egli! E fresco, è roseo... ma però, per un piccolo mal di capo chiama tre medici in consulto. *(tocco di campanello di dentro)*

Ger. Primo tocco!

Cip. A te, Aubin, presto; non risparmiare le braccia.

Aub. Non temete. Ho per cinque anni strigliati i cavalli, e saprò fare. *(via a destra)*

Ger. Come mai è saltato in mente al padrone di prendere al suo servizio quel gaglioffo.

Cip. Un contadino robusto stropiccia con maggior lena. *(tocco di campanello)* Secondo tocco!

Ger. È pel madera! *(prende il vassojo, e via a destra)*

SCENA II.

De la Porcheraie *e detto*

Por. *(dd)* Vado da me... Non mi annunziate. *(entra)*

Cip. Il sig. de la Porcheraie.

Por. Buon giorno, Cipriano... dov'è Dutrécy?
Cip. Sotto la doccia.
Por Le nove e mezzo... Sta bene!
Cip. Se vuole che lo annunzii?...
Por. È inutile, aspetterò... Oh! avreste per sorte qui una pianta del nuovo Parigi?
Cip. Ve n'è una bella e aperta sullo scrittojo del padrone.
Por. Aperta?
Cip. Jera sera l'ha consultata per più d'un'ora.
Por. (Che!... Avrebbe la stessa idea! La sarebbe curiosa...) Conducimi.
Cip. Per di qua, signore. (*viano a sinistra*)

SCENA III.

Aubin, *indi* **Dutrécy**, *poi* **Cipriano**

Aub Oh sì! Deve esserne contento! Mentre lo stropicciava, mi ripeteva: più forte! più forte! Aveva paura di scorticarlo.
Dut. (*allegro*) Oh! mi sento bene; mi sento leggiero... i muscoli sono flessibili... la pelle fa le sue funzioni. (*vede Aubin*) Oh! sei qui; accostati, giovanotto!
Aub. Signore!
Dut. Son contento di te... Non stropicci male.... Non hai ancora i movimenti regolari; ma ti assuefarai... Dimmi... era molto rosso sulla schiena?
Aub. Oh signore... non ho guardato...
Dut. Un'altra volta mi farai il piacere di guardare; è di precisa necessità, poichè tutto sta in questo. Ebbene, cominci ad abituarti un poco a Parigi?
Aub. Eh! sono uscito appena una volta a prendere una carrozza per voi... (*rovista in saccoccia*) Ho cinque soldi a restituirvi.
Dut. Come! cinque soldi?

Aub. Li ho avuti dal cocchiere, che mi ha detto: ecco i vostri cinque soldi.

Dut. E me li restituisci?

Aub. Naturalmente.

Dut. (Oh la Brettagna!) Bravo, bravo! è una bella azione la tua... tienli per te i cinque soldi... ti farai tagliare i capelli.

Aub. Se non vi dispiace, me li taglierò da me...

Dut. Fa come vuoi. (E probo, sistemato il giovanotto!... Oh! che bel pensiero!) Aubin!

Aub. Signore?

Dut. Vo' darti una grande prova della mia confidenza. Sino ad ora sono sceso io stesso in cantina, perchè è la mia piccola vanità. So per altro benissimo che è imprudenza; il cambiar temperatura tutto ad un tratto, può produrmi una flussione di petto e mandarmi all'altro mondo... D'ora in poi v'anderai tu per me.

Aub. Se vi fa piacere...

Dut. (Ma bravo! Un'altro avrebbe cacciato un grido di gioia... Oh! la Brettagna!) A proposito: sentimi bene riguardo al vino... Per ordine del dottore, ho quasi sempre a colezione o a pranzo qualche amico con me... Si mangia piano piano, e lo stomaco non soffre... Ora io ho due qualità di vino... sta bene attento a quel che dico... una dal suggello rosso, è del 1846, vino benefico, salutare, e lo serbo per me; l'altra, dal suggello verde, è un vinetto generoso, ma però meno buono... Agli amici verserai quello dal suggello verde... e a me, a me solo... senza che alcuno se ne avveda... verserai l'altro.

Aub. Sì, signore.

Dut. Non è già pel valore... ma come me ne restano appena 62 bottiglie... Ci siamo intesi?

Aub. Sì, signore; il buono per voi e il cattivo pei vostri amici.

Dut. Non dico che è cattivo... è del 1858... Se fosse cattivo non lo offrirei... è un poco più aspro, buono per gli invitati.

Cip. (*dd*) Sì, signore... vado a prevenirlo! (*fuori*)

Dut. Cipriano... A chi parlate?

Cip. Al sig. de la Porcheraie che è nel vostro gabinetto.

Dut. E perchè non l'avete fatto entrare, quel caro amico?

Cip. M' ha domandato se v' era una pianta del nuovo Parigi.

Dut. (*meravigliato*) Una pianta!...

Cip. (*annunziandolo*) Il sig. de la Porcheraie.

SCENA IV.

De la Porcheraie *e detti*

Por. Buon giorno, caro amico.

Dut. Buon giorno. (Che! avrebbe la stessa idea! Non mi garberebbe per bacco!) (*ai servi*) Lasciateci. (*servi via*) Sedete. Che cosa siete venuto a fare sì di buon' ora nella mia biblioteca?

Por. Sono venuto per uno schiarimento... Jersera, all' Opera, mentre era nel vostro palco e voi stavate tutto intento a contemplare le gambe delle ballerine, io ascoltava...

Dut. (*inquieto*) (Ah!) La musica?

Por. No... Un signore che stava nel palco vicino, e che pareva molto istruito intorno alla nuova strada da farsi...

Dut. (*con vivacità*) A Passy... nel giardino del dottor Fourcinier?..

Por. Che! ascoltavate voi pure! Il giardino ha 3 jugeri...

Dut. Per lo meno...

Por. E se si potesse comprare prima che venisse

spacciata la notizia, vi sarebbero 50 mila scudi di guadagno.. Penso d' intavolare io questo affaruccio..

Dut. (*con vivacità*) Ma permettetemi.... ci penso anch' io...

Por. Come! vi mettereste in concorrenza con me?

Dut. Perdono! Siete voi che... ma piano! l'affare spetta a me.

Por. E perchè?

Dut. Perchè è nel mio palco che avete appreso la notizia.

Por. Eh via! È caduta una parola nel mio orecchio, e il mio orecchio non fa parte del vostro palco.

Dut. Dovreste almeno per convenienza...

Por. Oh! A monte le frasi; noi parliamo d'affari.

Dut. Come! voi potete agire in questo modo... voi, un amico di dieci anni... a cui stringo la mano tutti i giorni...

Por. E così? Non vi stringo la mano anch' io? Che cosa prova una stretta di mano? Che ci conosciamo, che viviamo la stessa vita, che siamo dello stesso circolo, che voi amate ciò che è buono... io quello che è squisito... che abbiamo gli stessi gusti... e probabilmente gli stessi vizii.

Dut. Obbligatissimo!

Por. Voi siete ricco; ed io ho 40,000 lire di rendita... Entrambi siamo certi che non ci presteremo mai un soldo l'un l'altro... Dunque stretta di mano!

Dut. Così sia.

Por. Ma se da ciò arguite che voglia sagrificare sull'ara dell'amicizia un magnifico affare!... non sono più il vostro amico... ritiro la mano!

Dut. (In sostanza ha ragione!) Via, caro mio, non ne parliamo più... Promuovete la faccenda... dichiaratevi acquirente...

Por. E voi rinunziate?

Dut. Ah! no.

Por. Come?

Dut. Mi riservo il diritto di farvi concorrenza.

Por. Oh bravo! Questo si chiama ragionare. Vediamo, procuriamo d'intenderci. Volete che facciamo l' affare in società?

Dut. Veramente preferirei farlo da me solo.

Por. Anch' io, per bacco! ma poichè non vi è modo...

Dut. È giusto... accetto... toccate qua.

Por. La nostra amicizia armonizza col nostro interesse... Dunque... stretta di mano.

Dut. Stretta di mano! (*si dànno la mano*) Come ce la intendiamo a meraviglia!

Por. Siamo due esseri ragionevoli davvero. Vi stimai appena vi vidi la prima volta... Eravamo in un cuppè di diligenza...

Dut. Strada di Tolosa... In quel tempo v'erano ancora le diligenze.

Por. Eravamo soli... e ciascuno occupava un cantone....

Dut. E il vostro sacco da notte stava in mezzo... e mi dava non poco incomodo.

Por. Amo di stendere le gambe, io... sono come voi... Al secondo ricambio di cavalli, sale una donnina graziosa e gentile... voi fingeste di dormire, e non vi muoveste dal vostro cantone...

Dut. E voi neppure!

Por. Io! Allora dissi tra me: Ecco un uomo forte! Ecco un uomo che sta nel vero! e concepii d' allora in poi una certa stima per voi.

Dut. So i riguardi che si devono alle signore, ma stavo male... dormiva!

Por. Eh via! siate franco... io almeno ho il coraggio della mia opinione... Stetti fermo al mio posto, non curandomi della donna, perchè mi trovava comodo in quel cantone, e sarei stato male nel mezzo.

Dut. Via, state zitto! non siete che un egoista!

Por. Se non erro, siamo un po' della stessa famiglia...

Dut. Oh che no! Posso aver qualche difetto... ma questo no, che trovo orribile.

Por. Sapete qual'è la differenza tra noi! Voi siete un egoista timido... un egoista dipinto color di rosa... Io invece ho risparmiato le spese di pittura; ho conservato il mio color naturale.

Dut. (Come è maligno!) Fate colezione con me?

Por. È impossibile!.. Ebbi un altro invito.

Dut. Fate a meno di andarvi... ve ne prego.

Por. Vediamo, che mi offrite da colezione?

Dut. Ghiottone! Una pernice ai tartufi... asparagi freschi... ai 20 di febbraio!.. e poi un mellone... l'ho comperato ieri da Chevet...

Por. Là avrò una beccaccia in salmì, piselli freschi, e frutta di stagione; il melone è uno straordinario... resto con voi.

Dut. Dunque non è per me... ma pel mellone?

Por. Parliamoci schietto; voi m' invitate perchè vi annoia mangiar solo.

Dut. Sì (*si corregge*) cioè, no...

Por. Io accetto... perchè la vostra colezione è migliore.

Dut. Com'è gentile! (*suona, viene Aubin*) Una posata di più, e dite che preparino subito.

Por. Dove diavolo siete andato a scavare questo servo?

Dut. È un Brettone... un giovanotto onesto... devoto... l'antica razza.

Aub. Signore... una lettera per voi.

Dut. Sta bene... La colezione all'istante! (*Aubin via; apre la lettera*) Ah! è Armando che mi scrive.

Por. Vostro nipote?...

Dut. Un ragazzo che ho allevato... per un egoista, non c'è male. Ma che!.. sta al Brasile.

Por. Non lo sapevate?

Dut. Affè mia! no... I marinai non si sa mai dove sono (*legge*) « Mio caro zio, vi scrivo sul letto d'un « mio amico colpito dalla febbre gialla » (*cessa, e allontana la lettera*) Amico mio, non so che provo agli occhi.. compiacetevi di proseguire... (*gli porge la lettera*)

Por. (*la prende*) Non abbiate timore, le passano nell'aceto. (*legge*) « Colpito dalla febbre gialla... Sono « solo a curarlo, e starò al suo capezzale sino all'ul- « timo momento ...»

Dut. Imprudente!

Por. Imbecille! (*legge*) « Non so quale sarà la mia « sorte... se non vi riveggo, abbiatevi le grazie più « sincere per le cure prodigatemi nella mia fanciul- « lezza e per l'amicizia che mi avete sempre pro- « fessata ...»

Dut. Ah! sì, povero giovane!

Por. « Dite alla mia cara cuginetta Teresa che il « mio ultimo pensiero sarà per lei. »

Dut. La data! la data di cotesta lettera?

Por. « A bordo della Nave brasiliana *La Florina*, « 25 7bre ».

Dut. Cinque mesi!...

Por. Nell'aceto! (*gli restituisce la lettera*)

Dut. E non ne ebbi altra notizia! È finita! non lo rivedrò più!

Por. Oh! chi sa!

Dut. Vi ripeto che non lo rivedrò più! Oh! è orribile!

Por. (Se si crede in dovere di piangere, mi rincresce di non aver accettato l'altra colezione...)

Dut. Un ragazzo che m'ha costato tante cure... un ragazzo che.... Doveva portarmi dei sigari dall'Avana!

Por. Oh! la regìa ne ha degli eccellenti.

Dut. Ne sono addolorato...

Por. Giacchè siete afflitto, non farò più colezione con voi; non voglio incomodarvi.

Dut. Che! mi lasciate!

Por. Tornerò subito... le grandi sventure hanno bisogno di solitudine.

SCENA V.

Cipriano *e detti*, *indi* **Fourcinier**

Cip. Signore... Il dottore Fourcinier sta nel salotto.

Por. Fourcinier!

Dut. (*con vivacità*) Il giardino! Che entri! (*Cipriano via*) Restate!

Por. No... val meglio che restiate solo col dottore... gli parlerete così a caso del suo giardino... Gli farete capire che è una cattiva proprietà...

Dut. Sì... imposte sopra imposte, e nient' altro.

Por. In quanto al resto ci penso io; fidate in me.. Silenzio!... Eccolo!

Fou. Signori...

Dut. Il nostro dottore!

Por. Buon giorno, dottore!

Dut. Qual vento vi conduce?

Fou. Oggi è mercoledì... e come al solito vengo a constatare lo stato di vostra salute!

Dut. Non pensavo al mercoledì.

Fou. Come state?

Dut. Alquanto bene.

Por. Vi lascio per non disturbarvi. Ah! dottore, dovrò anch' io consultarvi intorno allo stomaco. Vi aspetto oggi in casa mia alle 4, se potete.

Fou. Verrò alle quattro!

Por. (*a Dutrécy*) (Se giuocate bene, la partita è vinta).

Dut. (Non vi date pensiero).

Por. Alle quattro! *(via)*

Fou. Vediamo... il polso è buono... la mano fresca... l'occhio vivace; non c'è altro da fare... a mercoledì.

Dut. Aspettate! non è certo una visita la vostra! (E il giardino!)

Fou. A proposito, è venuto da voi Fromental con la sig.ª de Verrières?

Dut. No... Da che siamo usciti assieme di collegio, l'ho incontrato appena un paio di volte... e non so spiegarmi lo scopo della sua visita.

Fou. Ve lo dirà di persona... Quest'oggi vado di fretta. (*entra Aubin con colezione*) Addio, vi lascio in libertà con la colazione.

Dut. Dottore, fate colazione con me?

Fou. Grazie, non mangio mai la mattina, non prendo che il tè...

Dut. (*scopre un piatto*) Dottore, guardate un po'...

Fou. É un perniciotto...

Dut. Ai tartufi...

Fou. (*esitando*) Ma... sono atteso... (*guarda l'orologio*) Su via... posso concedervi solo cinque minuti...

Dut. (Bastano... non mi sfugge!) Sediamo... *(seggono a tavola)*

Fou. E facciamo presto.

Dut. Dottore, siamo in primavera... tutti mi consigliano di andare in campagna...

Fou. *(mangiando in fretta)* Buono, buonissimo!

Dut. Mi hanno parlato di Auteuil... o di Passy

Fou. Scegliete Passy... la sua posizione è migliore.

Dut. (Naturalmente!) É un bel sito?

Fou: Delizioso! incantevole! Ogni giorno diviene più bello... i terreni sono molto in valore. (*ad Aubin*) Datemi da bere.

Aub. *(piano a Dutrécy)* Signore, non ricordo più... quella dal suggello verde è per lui?

Dut. (*c. s.*) Sì, il verde! (*Aubin mette sotto al braccio quella del suggello rosso, e dall'altra versa al dottore*)

Fou. Grazie. (*beve, fa delle smorfie; Aubin cangia la bottiglia, e versa a Dutrécy*) (Oh bella! ognuno ha la sua bottiglia!)

Dut. (Come è riescito questo vino! è davvero meraviglioso!) Dottore, non bevete? (*ad Aubin*) Su, versa. (*Aubin cangia bottiglia, va per versare al dottore*)

Fou. (*lo trattiene*) No; non questa... l'altra! (*l'indica*)

Aub. (*a Dutrécy*) Signore, posso?

Dut. Certamente... (*a Fourcinier*) Ma a voi non piacerà!

Fou. Assaggerò.

Dut. È il vino che mi avete detto di prendere con una infusione di china.

Fou. (*beve lentamente, ad Aubin*) Caro mio, da qui innanzi mi verserai sempre il vino di china...

Dut. Ah!

Fou. Preparato bene.

Dut. E così, mi consigliate di scegliere Passy?...

Fou. Sicuro.... Passy è un boschetto.... una cesta di fiori...

Dut. Stavo in forse, perchè s'agita la forte questione di stabilirvi un ammazzatojo centrale.

Fou. (*cessa di mangiare*) Come! un ammazzatojo!

Dut. È una società seria.... m' hanno già offerta qualche azione...

Fou. Ma dove? in qual quartiere?

Dut. (*fingendo ricordarsi*) Aspettate, strada... strada delle Dame... credo...

Fou. Proprio dov' è il mio giardino!

Dut. Avete là un terreno?

Fou. Tre jugeri...

Dut. L'ammazzatojo occuperà il num. 9.

Fou. Ed io ho il num. 10.

Dut. Allora è di faccia, e non vi sarà alcun danno..

Fou. Come! come!

Dut. Soltanto sarà nojoso... per le signore... sentire ad ammazzare i bovi!.. E poi, all' estate... quei miasmi...

Fou. (*vivamente*) No... non sono malsani. (*si alza*)

Dut. Non prendete asparagi?

Fou. Grazie... ho finito! (Un ammazzatojo!)

Dut. (È tocco!)

Fou. (*prende il cappello*) Scusatemi; aveva dimenticato... non ho tempo davvero.

Dut. Sì... i vostri ammalati sono cosa sacra!

Fou. (Corro subito al Municipio; vedrò di schiarire l' affare!)

SCENA VI.

Cipriano *e detti*

Cip. La sig.ª de Verrières, e il sig. Fromental domandano di entrare.

Dut. Aspettate! Non so se vi sono...

Fou. Come?

Dut. Dei sollecitatori! non lo indovinate!

Fou. Fromental!

Dut. Ho una calamità nella mia famiglia... un lontano parente che il governo ha avuto la cattiva idea di nominare segretario generale... d' allora in poi i miei amici di collegio sperano in me!

Fou. Non si tratta di ciò... la domanda di Fromental non vi costerà un passo.

Dut. Ah! ne siete certo?

Fou. Certissimo!

Dut. Ma non so se così vestito possa ricevere...

Fou. Rassicuratevi, gli ho detto che siete ammalato.

Dut. Grazie... Fate entrare... (*Cipriano via*)

Fou. Non voglio incontrarli; perderei troppo tempo... (*indica la laterale*) Uscirò dall'altra parte.

Dut, Ditemi almeno che cosa vogliono.

Fou. Poichè lo volete sapere, si tratta d'un matrimonio.

Dut. Per me?

Fou. Per vostra nipote!

Dut. Quale nipote?

Fou. Per bacco! ne avete una sola... Teresa, quella che è in collegio.

Dut. Ah! sì... quella cara creatura!

Fou. L'aveva dimenticata! che uomo! (*via*)

Dut. Un matrimonio! Ci siamo colla noja della famiglia... non ho più voglia di mangiare... Oh! che imbroglio!... Gli abboccamenti!... le presentazioni! Ma se si deve fare questo matrimonio... voglio che si faccia su due piedi.

SCENA VII.

Cipriano, **Fromental**, *la sig.*ª **Verrières** *e detto*, *indi de la* **Porcheraie**

Cip. (*l'introduce e via*)

Fro, Mio caro condiscepolo, da quanto tempo aveva desiderio di venire a stringervi la mano.

Dut. Caro Fromental! (*gli stringe la mano*)

Fro. Permettete che vi presenti mia figlia... la vedova del colonnello de Verrières.

Dut. (*salutando*) Signora, il dottore le avrà detto che sono ammalato; la prego perciò di perdonarmi se la ricevo così in veste da camera... Si compiaccia di sedere. (*Aubin presenta le sedie, e via*)

Fro. Mio caro condiscepolo, non ci vediamo tanto spesso...

Dut. È vero, c'incontriamo ogni 15 o 20 anni.

Fro. Che volete ? gli affari...

Ver. Padre mio?...

Fro. Ah sì!... tiro difilato allo scopo della nostra visita... Mio caro condiscepolo... ho un figlio.. Giorgio... giunto ieri dall'America. Egli aveva intrapreso questo viaggio per visitare i corrispondenti della nostra casa bancaria... e posso dire ha superato le mie più belle speranze... È intelligentissimo... assai pratico degli affari...

Ver. E ciò che torna meglio, giovine di cuore... onesto... leale...

Fro. Alle corte; prima della sua partenza, egli aveva notato la signorina Teresa, vostra nipote.

Dut. Davvero! ma dove ha potuto vederla... Ella non esce mai di collegio!

Ver. In casa di una nostra amica comune... la sig.ª Puysole... autorizzata da voi a condurre a spasso Teresa nei dì festivi...

Dut. Difatti... io non potevo occuparmene.... uno scapolo...

Fro. Noi veniamo a chiedervi... francamente... se avete nulla ad opporre contro un legame che i miei figli ed io desideriamo da più tempo.

Dut. Dio mio! Mi cogliete alla sprovvista... Amo Teresa, non vi nascondo che l'idea di tal separazione... Per altro, se vostro figlio giunge a piacerle...

Ver. Oh! credo che per questo non troveremo ostacolo.

Fro. Lo stato di Giorgio è bello... Oltre che è interessato per un terzo ne'miei affari, di più, gli assegno 400,000 franchi...

Dut. Teresa dal canto suo...

Fro. Ha 325 mila franchi, lo so...

Dut. Come?

Fro. Abbiamo lo stesso notaio... Frémicourt.

Dut. Ah! benissimo...

Ver. Mio fratello desidera ardentemente esservi presentato... e se volete permetterci di ritornare...

Dut. Quando vi piacerà... l'abboccamento può aver luogo oggi stesso...

Fro. Oggi stesso?

Ver. Verso le tre, se vi piace.

Dut. Benissimo... *(sovvenendosi)* Ah! diavolo! bisogna che vada al collegio a prendere Teresa, ed è lontano...

Ver. Non vi date pena per questo... Sarà cura della sig.ª Puysole di condurla qui da voi.

Dut. Ottimamente! ottimamente! Allora penso che le nozze potranno farsi prestissimo.

Ver. Mio fratello non sarà causa di ritardo.

Dut. Nemmeno io... perchè quando si è stabilita una cosa... e poi non conviene ch'ella rimanga in casa con me... capite... uno scapolo!

Ver. Bisogna sempre aspettare 15 giorni.

Fro. Sia pure un mese...

Dut. Perchè un mese?

Fro. Il tempo di far le pubblicazioni...

Dut. Ah sì! le pubblicazioni... converrà per conseguenza andare su e giù per la municipalità...

Ver. Se ne incaricherà mio padre.

Dut. Bene, benissimo.

Fro. E poi bisognerà trovare un appartamento...

Ver. Ce n'è uno magnifico poco discosto dal nostro.

Fro. Bisognerà mobiliarlo.

Ver. Ci penserà il tappezziere...

Fro. Finalmente dovremo comprare la cesta, il corredo...

Ver. Spetta a me.

Dut. Ottimamente!.. ottimamente! Del resto, signora, se avete bisogno di me... non me ne intendo, ma mi metto a vostra disposizione.

Por. Ouf! ritorno da Passy!

Dut. (*presentando*) Il sig. de la Porcheraie.

Por. (*saluta*) Signore... signora... Sono fortunatissimo d'incontrarvi... (*a Dutrécy*) (Mandateli via... ho da parlarvi...)

Dut. Dunque, siamo intesi; ciascuno penserà a far ciò che deve.

Fro. (*saluta*) Caro condiscepolo... alle tre!

Dut. Alle tre... In quanto a ciò che mi concerne... sarò pronto... (*saluta*) Signora. (*via la sig. de Verrières e Fromental — A de la Porcheraie*) Ebbene?..

Por. Ho veduto il giardino... è bellissimo... E a Fourcinier, che cosa gli avete detto?

Dut. L'ho annientato... Gli ho dato a credere che si costruirà un ammazzatojo di faccia al suo giardino....

Por. Benissimo... ora bisognerà stendere un piccolo contratto per regolare le nostre condizioni.

Dut. Era il mio pensiero.

Por. (*svolge una carta*) Naturalmente.... mi son fatto accompagnare da un geometra, e abbiamo levata la pianta del giardino...

Dut. Di già?

Por. Osservate.

Dut. Vediamo la facciata, che ci preme di più.

Por. 325 metri... Vi apriremo una strada in mezzo e costruiremo palazzi a dritta e a manca.. aspettate.. ho un lapis... vo' segnarli. (*siede al tavolo*)

SCENA VIII.

Aubin *e detti*, *indi* **Armando**

Aub. Signore... una carrozza si ferma innanzi alla porta.

Dut. Non vi sono!

Aub. (*alla finestra*) È carica di bauli!..

Dut. Bauli!.. non aspetto alcuno!..

Arm. (*entra dal fondo*) Neppure me ?

Dut. Armando! (*per abbracciarlo*; *si trattiene*) Sei guarito?..

Por. (Grido del cuore !)

Arm. Non sono mai stato ammalato... (*s' abbracciano*) La febbre gialla non ha voluto saperne di me.. l'amico, a cui ho prodigato tutte le cure, è sbarcato, due giorni fa, con me a Saint-Nazaire...

Dut. Ah ! tu non puoi idearti l' inquietudine... il dolore... Mi hai portato i sigari?

Arm. Sì... e sono eccellenti... sigari da piantatore.. Ne ho sei cassette.

Dut. (*additando de la Porcheraie*) Zitto !.. più piano...

Arm. Non ha inteso!

Por. Buon giorno, Armando. (*gli stringe la mano*) Ci avete fatto una gran paura con la vostra lettera. Permettete. (*osserva la pianta*)

Arm. Zio mio, vi chiederò l' ospitalità per qualche tempo?

Dut. Hai ottenuto un congedo?

Arm. No... ho dato la mia dimissione...

Dut. Come?

Arm. Sapete che aveva preso servizio sopra un naviglio brasiliano. Un bel mattino, come vi ho scritto, si constata a bordo un caso di febbre gialla... il capitano tiene consiglio, e decide che il passaggiero ammalato sarà deposto sulla prima spiaggia.... Io era sdegnato... protestai... ma indarno... Alla vista di quel giovane che scendeva in una lancia , come in una bara.. non potei contenermi... strappai le mie spallette e lo seguii.

Aub. (*che sta in fondo rassettando*) Ma bravo !

Dut. Come! Hai fatto questo?

Por. (*a Dutrécy*) Se allevate così i ragazzi !..

Dut. Ma è assurdo! Dar la dimissione per unirsi ad un uomo che ha la febbre gialla !

Arm. Bisognava dunque abbandonarlo, solo.... senza soccorsi, in un paese ignoto? un compatriota? un Francese?

Dut. Per bacco! è singolare! Ne avresti trovato altri; non mancano Francesi?

Por. Avete fatto male, Armando.

Arm. Io?

Por. Si, amico mio, lasciate che ve la dica, voi siete sopra un pendio deplorevole... il pendio del sacrifizio, che rese celebre D. Chisciotte.

Arm. Avreste fatto altrettanto al mio posto!

Por. Oh no!

Dut. Rispondo io di lui!

Por. Nelle circostanze supreme, non c'è che l'*Io*.

Arm. Come?

Por. Quel grazioso piccolo *Io*, che è tutto il nostro universo...

Arm. Che cosa è il vostro *Io?*

Por. È un composto di tutti gli organi che possono arrecarmi un godimento...

Aub. (Come si spiega bene l'amico del padrone...)

Por. È la mia bocca, quando assapora un tartufo fragrante; i miei occhi, allorchè si posano sopra un avvenente donnina...

Aub. (*appassionandosi*) (Oh! oh!)

Por. Il mio orecchio....quando mi porta l'eco d'una musica melodiosa e poco filosofica.

Arm. E il cuore?

Por. Oh! il cuore non è di casa... è un invitato.... un nobile straniero che non può disgraziatamente scacciarsi... ma che conviene sorvegliar con rigore, poichè altrimenti ci toglie il pane di bocca, e getta la nostra argenteria dalla finestra.

Arm. E voi, zio mio, non dite nulla?

Dut. Io? Sono indignato! Quando mi parlerai del cuore... sarò sempre con te, e contro de la Porche-

raie. Sì, il cuore è un nobile organo... un dono del cielo! Dobbiamo farlo regnare.

Por. Ma non governare...

Dut. È un re costituzionale... (*ad Arm.*) Vedi, in questo mondo non bisogna essere egoista!.. ma conviene pensare a sè, alla propria fortuna... ai suoi comodi... poichè gli altri non pensano per te...

Aub. (Il padrone ha ragione!)

Dut. Scolpisciti bene in mente questa massima di un saggio... tutta la scienza della vita sta in essa: « Ognuno per sè! »

Aub. (*mostra la bottiglia col suggello rosso*) Ha ragione... Ognuno per sè! (*via con la bottiglia*)

Arm. In tal caso dunque, voi fate dell' uomo, dell' individuo, una specie di forte, fasciato e corazzato, sulla cui porta scrivete « Io! Io solo! ». Noi altri marinai invece vediamo le cose con altro occhio... Voi dite: « Io ».. Noi diciamo: « Noi »!.. Di tutti i nostri organi, mi servo della vostra parola, quello che apprezziamo più, è il cuore! Esso non è un ospite, che sorvegliamo... ma un padrone, al quale andiamo orgogliosi di obbedire! È un padrone che c' insegna la religione del sagrifizio, che ci dice: Dio vi ha creati deboli, per costringervi a ravvicinarvi, ad amarvi, a soccorrervi.... « Questo sentimento della fratellanza « degli uomini lo sentiva non ha guari uno de' nostri... « Quel nobile giovine... gettandosi in una barca, coi « compagni del suo eroismo, lottando contro il mare « infuriato, sacrificando la sua vita per la salvezza di « alcuni pescatori, incontrò nelle acque di Cherbourg « una morte gloriosa, e uno di quei nomi benedetti « che si salutano con orgoglio nelle pagine della no- « stra storia! (*)

Dut. Sì... in mare non dico! »

(*) Fatto vero, come si rileva dai giornali francesi di quel tempo.
Il Trad.

Arm. Ma, zio mio, i selvaggi... i selvaggi stessi hanno la coscienza di questa solidarietà umana...

Dut. I selvaggi?

Arm. Sì; giudicatene voi stesso. Sbarcati in mezzo a loro, io e il mio compagno, fummo accolti a prima giunta con diffidenza; ma appena videro che uno di noi soffriva, mossi dalla santa legge della compassione, si accostarono, ci aprirono le loro capanne!...

Por. Ma è una pagina degli Inca!

Arm. E quando più tardi volli ringraziare il capo di quella piccola tribù...

Por. Il Cacìco!

Arm. Ei mi rispose: « L'uomo ha debito di consacrarsi all'uomo; un tempo vivevamo isolati, dormendo a cielo scoperto. Un giorno, uno di noi volle costruirsi una capanna...

Por. La capanna indiana!

Arm. « Abbattè una quercia; ma quando fu a terra, s'accorse che era troppo debole per sollevarla; in quel mentre un uomo passò, ei lo chiamò e gli disse: — Ajutami; porta il mio albero... io porterò il tuo! »

Por. E fu fondata la società immobiliare... Capitale sociale: — Un albero!

Dut. Dite quel che volete... trovo quest'apologo bellissimo... e soggiungo che tutti gli uomini sono fratelli!

Por. (Sentiremo la conclusione.)

Dut. Ognuno quaggiù deve portar l'albero del suo vicino... sì!

Por. Mi vengono cinque palazzi a sinistra, e quattro a destra.

Dut. E perchè no cinque da ogni parte?

Por. Perchè mancherebbe l'aria, e ciò sarebbe malsano.

Dut. (*meravigliato*) Malsano?... ma se si tratta di vendere!

Por. (Addio albero!)

Dut. Sì, l'umanità è una gran foresta... di cui ogni albero... non è il vostro parere?

Por. Io non ho foreste.. ho appena del 3 per cento.

Dut. De la Porcheraie... rispettate le mie opinioni!

Por. Vado in cerca d'una riga e d'un compasso. (*ad Armando*) Bando al rancore... vi si perdona pei sigari!

Dut. (Ha inteso!)

Arm. Motteggiatore implacabile!

Por. Scusatemi... ma è tanto curiosa la vostra storiella di selvaggi... Venite a raccontarcela a Parigi, all'ora della Borsa!.. Sì, siete un libertino... avete il libertinaggio della fratellanza. (*via a destra*)

Arm. E voi, la sobrietà dell'abnegazione!

Dut. Ben risposto! l'aveva sulle labbra!

Arm. Ed ora che siamo soli, datemi notizia di mia cugina?

Dut. Teresa? sta bene!

Arm. Da tre anni a questa parte ha da essersi fatta grande, bella... Aveva 16 anni quando partii... era quasi bambina... ma che avvenenza in quella fanciulla! che gravità dolce! che malinconia ne'suoi occhi!

Dut. La vedrai!

Arm. Come?

Dut. Esce oggi stesso di collegio.

Arm. Per sempre?

Dut. Per sempre! Sto per darle marito ..

Arm. Teresa? E a chi la maritate? (*commosso*)

Dut. Ad un bel giovanotto pieno di cuore... giunto testè d'America...

Arm. Ah! Dio mio!... possibile!... quel giovane!...

Dut. Quel giovane da molto tempo pensa a Teresa, e credo che ella dal canto suo...

Arm. Che caro zio! (Ed io l'accusavo d'indifferenza, d'egoismo!... Si dava pensiero della mia felicità.)

Dut. Che cosa hai?
Arm. Nulla... è la gioia.. amo tanto Teresa!
Dut. Oh! ne sei contraccambiato.

SCENA IX.

Aubin, *e detti*

Aub. (*con bauli, scatole di sigari*) Ecco i bauli del signore... (Ouf!... c' è troppo da fare!)
Arm. Sta bene, porta tutto nella mia camera.
Aub. Ma... ne giungono altri.
Arm. Come?
Aub. Sì... una signorina condotta da una signora... con un grosso bagaglio.
Arm. È Teresa!
Dut. Mia nipote!
Arm. Che felicità!... Corro a riceverla!
Aub. (*ad Armando*) Ma vi è pure un giovane che è venuto stamattina... vi attende nella vostra stanza.
Arm. Un giovane? In questo momento non posso vederlo... giunge mia cugina... il suo nome?
Aub. Il sig. Giorgio! (*via poi torna*)
Arm. Giorgio? è desso, zio mio!
Dut. Chi?
Arm. L' amico che ho salvato!
Dut. Va dunque a riceverlo...
Arm. E mia cugina?...
Dut. La vedrai più tardi... ella rimane qui.
Arm. Avete ragione... corro ad abbracciare Giorgio... e torno subito... Pare che giunga a tempo per esser testimone della mia felicità! (*via*)
Dut. (*ad Aubin che torna*) E tu scendi a prendere i bagagli di mia nipote.
Aub. Ancora? (La mattina stropicciare il padrone, e ora un va e vieni di bauli... finirò col cadere am-

malato. . . . e, per bacco! come dice benissimo il padrone... prima di tutto bisogna pensare a sè!)

Dut. Ebbene, non vai?

Aub. Sì, signore. (È troppo! è troppo! non può durare così! (*via*)

SCENA X.

Teresa *e detto, poi* **Armando**

Ter. Buon giorno, zio!

Dut. (*abbracciandola*) Buon dì, carina... sola?

Ter. La sig.ª Puysole non ha voluto salire... Ah! se sapeste, zio mio, quanto è dolce uscir di collegio!...

Dut. Sì... sì... capisco! (Sarà solo per 15 giorni.)

Ter. Non tornerò dunque più in collegio?

Dut. No!...

Ter. Che felicità!...

Dut. Perchè ti mariti.

Ter. Maritarmi?

Dut. La signora de Verrières non te l'ha detto?... Un partito magnifico!... il sig. Giorgio Fromental.

Ter. Ah!

Dut. Lo conosci?...

Ter. (*abbassa l'occhi*) Ma... un poco...

Dut. Ti piace?

Ter. (*esita*) Ma... zio...

Dut. Ragazza mia, dobbiamo sbrigarci; non c'è tempo da perdere... Ti piace, sì o no? (*Teresa abbassa gli occhi*) Benone... Fanciulla che tace, accetta... Resterai con me 15 giorni.

Ter. 15 giorni?

Dut. Pare che non possa farsi a meno di questo tempo.

Ter. Oh! come sarò felice qui... E voi, zio mio, siete contento d'avermi vicina?

Dut. Sì, sì; ma prima di tutto devo metterti al fatto delle mie piccole abitudini.

Ter. Non dovete disturbarvi per cagion mia, zio!

Dut. La penso anch' io così... Siedi... ecco la mia vita. Mi alzo alle nove... prendo la doccia... faccio colezione alle 11 in punto...non aspetto mai alcuno... tanto peggio per chi non è pronto! Quando ho bevuto il caffè, mi sdraio su questa poltrona... e fumo il mio sigaro... Tu non ami forse l'odore del sigaro?

Ter. Oh! non mi fa male, zio!

Dut. Benissimo... Quando fumo, non parlo!.. e desidero che gli altri non mi rivolgano la parola! Tu potrai occuparti... a non far rumore... Alle quattro vado al bosco a cavallo... quando piove, in carrozza.. mi terrai compagnia... Si pranza alle sei in punto... Ah! t'avverto che il pianoforte mi urta i nervi.

Ter. *(sorridendo)* È cosa molto facile tutto questo, zio mio!

Dut. Ecco il nostro piccolo programma... Non ti divertirà forse molto?

Ter. Oh! non mi annoio mai!

Dut. Sei molto felice! Ed ora ho da darti una buona notizia... Armando è giunto...

Ter. Mio cugino?

Dut. Un bravo giovanotto...che si è dimesso...(Così dovrò alloggiarne due... A proposito, dovrò istruire anche lui intorno alle mie abitudini.)

Ter. Eccolo! (*a Dutrécy*) Posso, zio mio, parteciпargli il mio matrimonio?...

Dut. Se vuoi.... *(vede i sigari)* I miei sigari... non conviene lasciarli per casa! (*li prende)* Se de la Porcheraie li vedesse... (*a Teresa)* Ti lascio con tuo cugino... Hai ragione... mettilo a parte della tua felicità... T'ama tanto... gli farà piacere. *(entra portando i sigari)*

Arm. (*commosso)* Buon giorno, Teresa! Buon giorno, cugina!

Ter. Ebbene, signore, non mi abbracciate?

Arm. Non ardisco... Vi siete fatta grande!...

Ter. E voi pure!.. Via, dammi subito del tu!

Arm. (*l'abbraccia*) Come sei diventata bella!

Ter. Lo credi?... Eppure ho ancora addosso l'abito di pensionista; ma sai che non torno più in collegio?

Arm. Lo so.

Ter. Ho un'altra notizia da darti, una grande notizia!.. Mi si vuol dar marito!

Arm. Lo so.

Ter. Ah! che noja!...sai tutto! Ma sono pazza...non ti dimando se hai fatto buon viaggio?...

Arm. Magnifico... al ritorno specialmente... Ma dimmi: Questo matrimonio non ti spaventa?

Ter. Ma che! anzi!

Arm. Quanto sei buona e come sono io felice!

Ter. Felice?

Arm. Sì... felicissimo!...Tutte le contentezze pare che mi piovino addosso... Riveggo te...ed il mio migliore amico!...

Ter. Quale amico?

Arm. Non lo conosci.

SCENA XI.

Giorgio *e detti*; *indi* **Aubin,** *la sig.ª* **de Verrières, Fromental;** *poi* **Dutréoy** *e* **de la Porcheraie**

Gio. Armando! tu mi dimentichi.

Arm. Ma bravo! arrivi in buon punto... Vo' presentarti subito subito... (*presentando*) Giorgio!... Mia cugina!

Ter. Il sig. Fromental!

Arm. Vi conoscete?

Ter. Ma sicuro!

Gio. Certo!

Arm. (*ridendo*) Ed io che mi proponeva di presen-

tarvi l' uno all' altra. (*a Giorgio*) Ah! amico mio, se sapessi... Sto per prender moglie!

Gio. (c. s.) Toh ! anch' io!

Arm. Davvero?... Ah! che contentezza!... Tu sarai il mio testimonio!... io il tuo.

Gio. E sei innamorato?

Arm. Come un pazzo!

Gio. Anch'io!

Arm. E chi sposi?

Aub. (*con scatole e baule, annunzia di cattivo umore)* Il sig. Fromental! La signora de Verrières! *(via)*

Arm. (a Giorgio) Tuo padre!...

Gio. E mia sorella!... Ora saprai tutto!...

Ver. (*abbraccia Teresa)* Cara fanciulla!

Fro. (*saluta)* Signorina...

Gio. Mia sorella.... mio padre.... Il sig. Armando Bernier... il migliore de'miei amici.

Fro. (saluta) Signore!

Arm. (c. s.) Signore!

Por. (*con carta nelle mani*) (Ho tutto accomodato... Vi saranno cinque palazzi a destra e cinque a sinistra... Davvero non so dove metteranno i mobili!) La signorina Teresa qui? Si è forse appiccato il fuoco al collegio?

Ter. Oh! non vi tornerò più in collegio! Ho finito i miei studii... Sto per farmi sposa!

Por. Davvero? Non vi domando con chi? (Cugino e cugina... Dutrécy si sbarazza dell'una coll'altro.)

Fro. Ma dov'è Dutrécy?... Ah! eccolo!

Dut. (*dalla sinistra*) Ah! signora! signore!... mille perdoni d'avervi fatto attendere... ma, un affare urgente...

Fro. (*a Dut.)* Mio caro condiscepolo... ecco Giorgio, mio figlio...

Gio. (*saluta*) Sig. Dutrécy.

Dut. Sono lietissimo, signore... (È bello davvero!)

Fro. Ho l'onore di chiedervi per lui la mano della signorina Teresa , vostra nipote...

Arm. Lui? (*si appoggia ad un tavolo*)

Por. Che!

Ver. (*osserva Armando*) (È singolare!.. quel giovane...)

Dut. Caro Fromental . . . lasciamo da parte i complimenti, andiamo per le spicce !... Ê un affare stabilito...

Arm. Ah! (*cade sopra una sedia*)

Ver. (*c. s.*) Ei l'ama !

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO II.

Salone in casa **Fromental**, disposto per una *Soirée*.

SCENA I.

Fromental, **Giorgio** *e* LA SIGNORA *de* **Verrières**

Ver. (innanzi ad uno specchio) Vengano pure gl'invitati: sono pronta.

Fro. Ed io pure.

Ver. (a Giorgio, che è seduto vicino un tavolo) Giorgio, come ti sembra la mia acconciatura?

Gio. (*senza guardarla*) Graziosissima.

Ver. Mi son fatta bella per presentare ai nostri amici la mia avvenente cognatina... Ma perchè così triste? Che hai?

Fro. Ma sì, è vero... Da due giorni, dopo la visita a Dutrécy, si legge nel tuo viso la tristezza. Perchè sempre mutolo, pensieroso?...

Gio. V' ingannate, padre mio, mi sento benissimo; sono afflitto soltanto di non aver riveduto Armando. Eppure sono stato dieci volte da lui senza che egli si sia dato pensiero di venire una sola volta da me.

Fro. E sol per questo ti affliggi? La penserei a tuo modo se si trattasse d' un condiscepolo, d' un camerata di collegio, d' un...

Gio. Armando è qualche cosa di più per me... è un amico...

Ver. Ne sei certo?

Gio. Oh! sì! posso far conto sopra di lui.... come sopra di te!... A tal proposito, padre mio, avrò una domanda... una preghiera da rivolgervi... ma in altro momento.

Fro. E perchè non adesso, se non vi è alcuno? Parla, ti ascolto.

Gio. Armando non ha beni di fortuna... non ha stato... e amerei fargliene uno... è mio debito... Ci vedreste gravi impedimenti per metterlo a parte nei nostri affari?

Ver. Come?

Fro. Ma che! sei matto! Senza capitali!

Gio. Ebbene!...

Fro. Ebbene! dì su: Siamo noi banchieri, sì o no?

Gio. Ma...

Fro. E poi, chi è questo signor Armando, di cui ti sei tanto incapricciato? Una conoscenza di viaggio! La sarebbe bella davvero se si dovessero associar tutte le conoscenze di viaggio!

Gio. Sia così! Voi siete padrone di quanto vi appartiene; ma però mi permetterete di cedergli un interesse sulla mia porzione.

Ver. (È una cosa singolare!)

Fro. È pazzia la tua: è frenesia... Ma che gran servigio t' ha dunque reso il signor Armando?

Gio. Perdono, se ho serbato il silenzio sino ad ora... non volevo accrescere l'orrore profondo che nudrite pei viaggi... Dopo parecchi giorni di prospera traversata, fui colpito dalla febbre... da una febbre maligna...

Ver. Ah! mio Dio!

Fro. Possibile!

Gio. Il capitano radunò gli ufficiali... e durante la seduta, fu deciso, che sarei stato sbarcato sulla prima spiaggia che avessimo incontrato.

Ver. Un ammalato!

Fro. Come! E non hai protestato? Non hai detto loro: Sono il figlio della casa Fromental di Parigi! Sarete pagati, vili quanti siete?

Gio. Credo che non la sarebbe stata ragione con-

vincente... Un solo ufficiale . . . un Francese, padre mio!... si levò contro quel vile abbandono...

Fro. Manco male!

Gio. Offerse di dividere con me il suo camerino... ma invano! Mentre più infieriva la febbre, dando appena segni di vita... mi sentii trasportare da due marinai sopra un materasso e scendere in una lancia... poco dopo il rumore dei remi m'avvertì che avevamo lasciato il bastimento.

Fro. E poi mi si venga a dir bene dei viaggi!

Gio. Un soffio di vento mi fece aprire gli occhi, e quale fu la mia sorpresa allorchè scorsi seduto al timone quello stesso ufficiale che con tanta energia aveva preso le mie difese? Egli mi strinse la mano, e mi disse: Io non vi abbandono, io!

Ver. Ma bravo!

Fro. Che caro giovane!...

Gio. Approdammo...

Fro. Ed egli mandò tosto in cerca d'un medico alla città vicina?...

Gio. Non v'era medico, nè città vicina... Allora cominciò per lui l'opera di sacrifizio e di abnegazione. Per sei settimane, giorno e notte al mio capezzale, ha dormito poggiando la testa sul letto, m'ha disputato al flagello col coraggio, con la tenerezza d'una madre che lotta per la sua creatura!

Ver. Ammirabile davvero!

Fro. Sublime!

Gio. Ebbene! quell'amico... quel fratello...

Fro. È Armando Bernier?

Gio. Egli stesso!

Ver. (Egli! Ed ama Teresa!)

Fro. Oh! ma la cosa cambia aspetto... quando si tratta dell'uomo che t'ha salvato... sta pur tranquillo... gli faremo uno stato... un bello stato...

Gio. (*string. la mano*) Non ne ho mai dubitato!

SCENA II.

SERVO, **Armando** *e detti*

Ser. (*annunzia*) Il sig. Armando Bernier.

Gio. (*andandogli incontro*) Armando!

Fro. Siate il benvenuto, amico mio... mio caro amico... Sappiamo tutto!..

Ver. Sig Armando, vi debbo mio fratello... volete darmi la mano?

Arm. (*porgendogliela*) Signora... se ho acquistato l'amicizia di Giorgio... e il vostro affetto... sono abbastanza ricompensato.

Fro. Che lo siate voi, può darsi... ma noi amiamo pagare i nostri debiti... in contanti.

Gio. (Padre mio...)

Fro. Mi occorre un cassiere.,. lo sarete voi.

Arm. Perdono...

Fro. Ottomila franchi di stipendio... e un interesse del 6 per cento.

Arm. Vi ringrazio, signore... ma non saprei piegarmi alla vita sedentaria.

Fro. Ebbene, ve ne andrete a spasso... ed io invece, con l'aiuto di Giorgio, terrò la vostra cassa.

Gio. Con tutto il cuore!

Arm. Sono davvero commosso per l'offerta che mi fate... ma io ho l'abitudine di viaggiare... amo il mare, e veniva appunto a prendere commiato da voi... poichè domani ritorno a Nuova-Jorck.

Fro.
Ver. } Come?

Gio. Parti! ma no! E quel matrimonio di cui mi parlavi?

Arm. Non conviene pensarvi più... è finito!

Gio. Ma la è proprio singolare.

Ver. (Comprendo... povero giovane!)

Arm. Giorgio, ti raccomando la mia piccola Terera... amila... come un' uomo onesto deve amare sua moglie.

Gio. Oh non ti dar pensiero... Teresa è tutta la mia vita!

Arm. Sì... lo so... ama me pure... credo di meritarlo.

Gio. Ma perchè parli in tal guisa, Armando? Che hai? Che cosa ti ho fatto?

Arm. Nulla, amico mio!

Gio. Ah sì! tu non sei più lo stesso con me... ho bisogno di parlarti.

Fro. Sì, parlagli, procura che resti.

Arm. Signora, signore... *(a Giorgio)* Ma ti ripeto che non ho nulla.

Fro. (Quel giovane ha qualche segreto che lo preoccupa.) *(Giorgio e Armando escono)*

Ver. (Un tal sagrificio! oh! no! Giorgio non lo accetterebbe.) Padre mio, il signor Armando ama Teresa.

Fro. Che cosa mi dici?

Ver. Dico che dovete prevenirne Giorgio.

Fro. Che!

Ver. Egli non soffrirebbe mai rapir la mano di Teresa a chi lo ha salvato.

Fro. Piano, piano! non tanta esaltazione, e sopratutto silenzio con lui... sarebbe capace di accedersi per nulla... ma come sai tu?... Potresti anche ingannarti!

Ver. No.

Fro. In tale caso è una disgrazia... e non dipende da noi...

Ver. Potete parlare...

Fro. Un matrimonio cotanto strombazzato... con una ragazza avvenente... che tuo fratello adora.

Ver. Ma se Giorgio vi rinunziasse ?..

Fro. Ma se è convenuto che glielo si terrà occulto.

Ver. E così lo costringerete ad essere ingrato !

Fro. Ingrato! ingrato!..

Ser. Il sig. de la Porcheraie !

Fro. Ripiglieremo più tardi questo discorso... per ora silenzio con Giorgio.

SCENA III.

De la Porcheraie *e detti*, *indi* **Fourcinier**

Fro. (*andandogli incontro*) Buona sera, amico...

Por. (*salutando*) Signore. . Non aspettate il dottore questa sera ?

Fro. Sì... speriamo di vederlo.

Por. È irreperibile. . . Gli diedi la posta in casa mia, e non venne... mi sono invece recato io da lui... e non era in casa. . .

Fro. Siete forse malato ?

Por. Eh !

Ver. In tal caso vi siamo doppiamente grati d'aver voluto dimenticare le vostre sofferenze per non mancare alla nostra piccola riunione.

Por. Come, signora... ma vi sono piaceri, pei quali si affronta tutto. (Come sono cari !.. Se non dovessi vedere il dottore, me ne sarei rimasto al circolo... e ci avrei guadagnato.)

Ser. I coniugi Puysole chiedono della sig.ª de Verrières (*entrano alcuni invitati, Fromental e la sig.ª de Verrières fanno gli onori*)

Fro. Andiamo, figlia mia (*fa cenno di entrare; viano tutti, meno de la Porcheraie*)

Ser. Il dottore Fourcinier.

Por. Oh ! ci siamo ! (*il dottore fa per traversare*) Perdono ! perdono !.. e il mio consulto ?

Fou. Siete voi !

Por. Dottore, mi abbandonate... vi ho atteso mercoledì alle quattro...

Fou. Mi riuscì impossibile di venire.. Sappiate che ho un giardino a Passy...

Por. (Oh bella! ci viene da sè!)

Fou. Un giardino molto vasto...

Por. Sì, lo conosco...

Fou. Or bene, correva la voce che si sarebbe costruito un ammazzatojo proprio di faccia ad esso.

Por. È positivo!.. nè ho inteso anch' io a parlare..

Fou. No, è falso... Andai di persona al Municipio, e fui accertato che non se n'è mai tenuto parola...

Por. Oh! (Eccoci con le trombe nel sacco!) Ma ditemi, a che vi serve quel giardino?

Fou. Per bacco! Ci vado a passeggiare la domenica... Lo conoscete?

Por. Sì, vi entrai una volta.. per inavvertenza; è molto brutto!

Fou. Vi è un cedro del Libano!

Por. Che può rendervi un cedro del Libano... un anno per l'altro?

Fou. Oh! non è una proprietà che frutta... è una proprietà di diletto... e poi, tra di noi, c'è sotto qualche cosa... Mercoledì mattina vi andò un signore con un geometra, che ha levato la pianta del giardino...

Por. (Sono io!.. Che bella idea!..)

Fou. E certo qualcuno che medita un progetto.

Por. No... è il catasto!

Fou. Come, il catasto?

Por. Sicuro... Si tratta di ripartir meglio le imposte... tutti subiranno un aumento.

Fou. Diavolo! pago già molto per un giardino che non rende...

Por. Altro che albicocche, e non è l'annata questa... Se lo comprassi io...

Fou. Voi? volete scherzare?..

Por. Da senno!

Fou. Oh!

Por. Lo aggiusterei a modo mio per passarvi l' estate... Quanto ne volete?

Fou. Ma... non voglio venderlo.

Por. E già!.. perchè ne ho voglia io...

Fou. Ma no... Quella proprietà mi richiama al pensiero i giorni della mia fanciullezza... quando mio padre abitava la casetta...

Por. La casipola?

Fou. Come! la casipola!

Por. Ma sì! essa non regge più... Bisogna star attento di non tossir tanto da presso al muro maestro! Vediamo, ne volete 100 mila franchi?

Fou. In quella casetta bianca, con le imposte verdi... sposai mia moglie...

Por. (Ah! ah! ecco in mezzo il sentimento! pagherò caro!)

Fou. Colà, dopo parecchi anni di vita beata... ebbi la sventura di perderla.

Por. Ma non vi accorgete che quella proprietà è per voi un luogo di tristi ricordanze... 115?

Fou. No! amo il mio dolore! Provo un piacere crudele, ma dolce... qnando mi siedo sotto l' albero ove passammo sì lunghe serate...

Por. (Tien duro!) 130?

Fou. Non basta...

Por. Come!

Fou. Non basta avere amato sua moglie... convien pure saper conservare il piccolo angolo di terra, che ne ridesta la memoria.

Por. Quando è così, serbatelo per voi.. non ne parliamo più.

Fou. (*deluso*) Ah! tanto meglio! avrei forse finito col lasciarmi sedurre...

Por. Il vostro dolore è rispettabilissimo... ma è un abisso... sarei quasi quasi giunto a 150 mila franchi.

Fou. Come?

Por. 150 mila.

Fou. Senza la mobilia?

Por. Suppongo quale può essere! Sei poltrone rotte... un vecchio pianoforte scordato...

Fou. Che volete? Sono ricordi...

Por. Capisco, desiderate venderli a parte.

Fou. Oh mai!

Por. Orsù, senza la mobilia 150 mila franchi... ci siamo intesi?

Fou. Ma... vorrei pensarvi fino a domani.

Por. Sia; sarò da voi alle dieci!

Fou. Alle dieci! vi aspetterò! Ah! è il consulto? Che cosa vi sentite?

Por. Oh! quasi nulla.. non digerisco più i gamberi.

Fou. Non bisogna mangiarne.

Por. Grazie... ci penserò!

SCENA IV.

SERVO, **Dutrécy**, **Teresa** *e detti*

Ser. Il signore e la signora Dutrécy.

Por. Come, la sig.ª Dutrécy... Teresa?

Dut. È un errore... è mia nipote... Dottore...

Fou. Caro amico... Signorina!..

Dut. (*a Teresa*) Ebbene, cara fanciulla, sei contenta d' esser venuta al ballo?

Ter. Sì, zio!

Dut. Non hai caldo?

Ter. No, zio!

Dut. Non hai freddo?

Ter. No, zio!

Dut. Non avresti dovuto lasciar la pelliccia... vuoi che vada a prenderla?

Ter. Non vale la pena.

Dut. (*a Porcheraie*) (Come è bella vestita da ballo!)

Por. (*con meraviglia*) Che! (*a Dutrécy*) Ho quasi tutto concluso con Fourcinier... ho da parlarvi.

Dut. (*guardando Teresa*) Sì, domani.

Por. No!... adesso adesso!...

Dut. Dottore, volete compiacervi d'accompagnare Teresa dalla signora de Verrières?

Fou. Ma è una fortuna per me! (*le porge il braccio*) Signorina..

Dut. (*a Ter.*) Non t'impazientare, carina...fra cinque minuti sarò da te! Dottore, ve la raccomando. (*Fourcinier e Teresa viano*)

Por. Ho parlato col dottore... ho quasi tutto concluso; gli ho offerto 150 mila franchi... Ci dobbiamo rivedere domani.

Dut. (*guardando dietro Teresa, distratto*) Oh! tanto meglio, ne son contento.

Por. Ma che cosa avete?... Non mi date retta.

Dut. Sì... sì... Ma Teresa sta sola di là...

Por. E che? intendete fare la parte di aia?

Dut. Amico... quella fanciulla è un angiolo! Più la conosco, e più l'apprezzo... Io mi spaventava di averla fra i piedi 15 giorni... diceva tra me... Ecco la mia esistenza mutata, messa sossopra... Or bene! no! La si sente appena, quella bella creatura!.. Gambetta per l'appartamento come un uccellino... se ho bisogno di lei... sta lì... quando voglio rimaner solo, vola via.

Por. (Ed egli ha piegato le ali!)

Dut. Come torna piacevole aver una compagnia... che non vi disturbi... Voi sapete che non posso mangiar solo .. Ebbene! ella mi tiene compagnia... trincia a meraviglia... ciarla. . garrisce... mi narra la sua vita di collegio...So già i nomi di tutte le sue piccole compagne... coi loro piccoli difetti!

Por. Siete molto inoltrato!

Dut. Ah! l'è proprio così.

Por. Papà Dutrécy... Siamo innamorati!

Dut. Io! zitto! *(con confidenza)* Ne ho paura! Testè quando quel servo ha annunziato il signore e la signora Dutrécy...mi si è acceso il volto...e ne ho provato piacere!

Por. Davvero?

Dut. Non sarei poi tanto ridicolo...

Por. Eh via!... Teresa è troppo giovane per voi.

Dut. Non la conoscete... È giovane sì, ma all'uopo è seria, ragionevole.

Por. E in qual modo vi ha colto questo male?

Dut. Non so...credo nel guardarla a mettere in assetto la biancheria e i vestiti negli armadi...Ah! come sarei ben curato da una donnetta simile! Ieri a sera la tosse non mi dava riposo, ed ella subito mi fece un' infusione di tiglio con miele... come in collegio, e non tossisco più.

Por. Non la finirete mai!

Dut. M'ha tenuto compagnia sino a tardi...ha letto ad alta voce.... come pronunzia bene!... fa spiccare tutte le parole. E bisogna vederla ridere... che bei denti!... sembrano perle...

Por. Badate!..Le perle richieggono il bel mondo... lo splendore dei lumi.

Dut. Oh! Teresa è una ragazza di garbo, che bada solo all'interno della famiglia; passa la serata a ricamare...

Por. Sì, sono tutte così, prima di prender marito.. ma dopo!.. vi sono stato colto, io!

Dut. Voi? e quando?

Por. E mia moglie?

Dut. Come! siete ammogliato?

Por. Ma sì! non lo sapevate?

Dut. No!

Por. Credeva lo sapeste.

Dut. Sono 10 anni che vi conosco, ed è la prima volta che ne sento parlare... non mi avete mai presentato a lei.

Por. Oh per bacco! che il diavolo mi porti se so dove si trova. Da circa 11 anni ci siamo perduti di vista.

Dut. Separati!

Por. Abbiamo vissuto assieme sette od otto mesi... non credo di più.

Dut. Comprendo! povero amico! una catastrofe!

Por. No, ella era onestissima, ma una donna difficile!... del bel mondo! Non sognava altro che feste e divertimenti. Ogni giorno mi trascinava al ballo, ai concerti... in luoghi malsani... senz'aria, ove bisognava aspettare la carrozza all'uscita... io m'infreddava, e l'indomani...credete che la si riposasse? Oibò! Appena giorno sedeva al pianoforte, e mi stordiva con polche, valser... Non poteva durarla così!... Alla fine, non sapendo più contenermi, un bel dì, le dissi: Signora, prendete ciò che è vostro, e fatemi il piacere d'andare altrove a ballare!

Dut. Capisco... E d'allora non l'avete più veduta?

Por. Sì, una volta sola...nella ferrovia di Mulhouse.

Dut. Ah!

Por. Ci siamo salutati!... Di tratto in tratto mando a prendere notizie sul conto di lei... ed ella alla sua volta m'invia il biglietto di visita al primo dell'anno.. Non siamo affatto in collera tra noi.

Dut. Ma io... con Teresa... non ho a temere una tal soluzione...Essa non ama il ballo, va a letto per tempo... in collegio la chiamavano la marmottina...

Por.Preziosa inclinazione! Oh! la donna che dorme!

Dut. Ora parlatemi schietto... non mi lusingate... Io ho 54 anni.

Por. Oh!...

Dut. Non più; e mi conservo mirabilmente... Mi consigliate di sposare Teresa?

Por. Prima di tutto... vi vorrà ella?
Dut. Sono più ricco di lei.
Por. E se ama Giorgio, il suo futuro sposo?
Dut. Ma non è Giorgio che ama... è il matrimonio.
Por. Quando è così, ecco la mia opinione. Quaggiù si ha da fare tutto ciò che ci è utile... Ragioniamo... siete voi innamorato?
Dut. (*timido*) Credo di sì.
Por. Dunque sposatela.
Dut. Ma ho dato la mia parola a Giorgio ..
Por. Potete ritrattarla... Trovate un pretesto..
Dut. Mi son lambiccato il cervello... ma mi pare assai difficile uscirne con onore. Bisognerebbe farlo rinunziare da sè.
Por. Toh! gettategli Armando fra i piedi.
Dut. Come! Armando!
Por. Egli pure ama Teresa.
Dut. Egli! è impossibile!
Por. Siete tre. Questo numero piace agli Dei! non ve n' eravate accorto? Vergogna, per un innamorato!
Dut. Per bacco! che bella scoperta! Armando ha salvato Giorgio.
Por. Gli ha portato l'albero!..
Dut. È vero! E se l'altro ha un po' di cuore.
Por. Oh! non ci calcolate sopra...In amore il cuore si dà tutto... Non ne resta per gli altri!
Dut. Ma Giorgio è un' eccezione!
Por. Tentate! Vi lascio.
Dut. Partite?
Por. Questa riunione di famiglia non è allegra.... vado a fumare un sigaro al circolo... Addio... giovanotto! (*via*)
Dut. Parmi difficile che Giorgio non si sagrifichi alla sua volta... io credo che se fossi ne'suoi panni... e se avessi l'età sua!... Ah! eccolo!

SCENA V.

Giorgio e *detto*

Gio. (È impossibile saper nulla da Armando!) Il signor Dutrécy, solo! Perchè vi siete allontanato dalle sale?

Dut. Non so... il caldo... la musica... ho l'animo oppresso...

Gio. Voi?

Dut. Si; ho appreso una notizia che mi stringe il cuore. Sapete quanto amo Armando?

Gio. Egli è triste... taciturno...

Dut. Ah! ve ne siete voi pure accorto?

Gio. E come no! Ma qual'è la cagione della sua tristezza?

Dut. Povero Armando!... Figuratevi... ma no, non posso... sarete l'ultimo a saperla.

Gio. Parlate, di grazia!... Io ed Armando siamo stretti da vincoli indissolubili d'affetto; la mia vita gli appartiene.

Dut. *(gli stringe la mano)* Giorgio! avete un nobile cuore! (Andiamo a vele gonfie!) Sappiate... stavo le mille miglia dal pensarlo... sappiate che Armando è innamorato di sua cugina Teresa!

Gio. Come! che dite?

Dut. Ei l'adora.

Gio. Armando! non può darsi! ma da quando?

Dut. Un amore d'infanzia... segreto ma durevole! Sperava sposarla appena tornato da America... ma vi siete voi presentato prima, e...

Gio. Ah! disgraziato! *(siede con la testa fra le mani)*

Dut. (Ora si scioglie dall'impegno!) Via, coraggio, che ci potete far voi? Egli è giovine, si consolerà.

Gio. Lo credete? *(vivamente)*

Dut. Cioè... non so! Non bisogna credere alla let-

tera le mie parole...*(*Gran baggeo che sono!) Può anche darsi che ne muoia.

Gio. (*senza ascoltarlo*) (Teresa, Teresa!)

Dut. Che bravo giovane è il mio Armando! Come sa amare gli amici... Egli non esita! Ho saputo con sommo piacere che nel malaugurato viaggio vi ha dato prove non dubbie della sua amicizia (*aspetta con ansia la risposta, Giorgio resta mutolo*) Ma che! Dorme! (*tosse*) Hum! hum! Ho saputo con sommo piacere che nel malaugurato viaggio v'ha dato prove non dubbie della sua amicizia.

Gio. Oh sì!

Dut. (Con qual freddezza me lo dice!) E che risposta bisognerà dare a quel povero giovane?

Gio. Signore! perdonatemi... quando ho da strapparmi il cuore con le proprie mani... lasciate che rifletta.

Dut. Sta bene! fate a modo vostro. (Pensa un po' a sè il signorino... ma ci cadrà! Armando! lasciamoli assieme!) (*via*)

Gio. Ma io non posso rinunziare a Teresa!.. no, non lo posso!

SCENA VI.

Armando *e detto*

Arm. Amico...

Gio. Armando!...

Arm. Veniva in cerca di te! Volevo chiederti il permesso di andar via!... Hai scritto le commendatizie che t'aveva chiesto per Nuova-Yorck?

Gio. No... speravo che ti saresti deciso a non abbandonarci.

Arm. È necessario che parta.

Gio. Armando!

Arm. Che cosa?

Gio. Ci scriverai, n'è vero?

Arm. Oh! spesso! E mi risponderai; mi darai nuove di te... di Teresa..! (*con isforzo*) di tua moglie...

Gio. Se sapessi quanto soffro!

Arm. Difatti... sei pallido...

Gio. Io lotto... combatto contro un dolore...

Arm. Un dolore? E quale?

Gio. (*vivamente*) Quello di vederti partire... D'altra parte... capisco... perchè... Addio!... vado a scrivere quelle lettere. (Oh! non posso, no!... l'amo troppo! (*via a destra*)

Arm. Quel pallore... quelle parole interrotte... Mi sarei forse tradito! Oh no! conosco Giorgio, e se per poco gli fosse nato il sospetto, non sarebbe entrato là a scrivere le mie commendatizie.

SCENA VII.

Dutréoy *e detto, indi* **Giorgio**

Dut. Non v'è senso comune... Aprire una finestra proprio quando Teresa aveva finito di ballare il valser vado a prenderle la pelliccia.

Arm. Zio.

Dut. Ah! sei tu! Ebbene! hai veduto Giorgio?

Arm. In questo punto è andato via.

Dut. Ebbene?

Arm. Che!

Dut. Non t'ha detto nulla?

Arm. No, che volete che mi dica?

Dut. Mi reca stupore! Alla fin fine, che vuoi, caro mio... Non ci ho colpa io... dovevi parlare a tempo!

Arm. Io?

Dut. Era il mio sogno!... due fanciulli che ho allevati!

Arm. Ma di che mi parlate?

Dut. Di Teresa, che ami!

Arm. (*con forza*) State zitto!.. Se Giorgio vi sentisse!

Dut. Sa tutto... gliel'ho detto io stesso...

Arm. Come! Avete detto a Giorgio che amavo Teresa?

Dut. Sicuro!

Arm. E che ha risposto?

Dut. Nulla!

Arm. Ah!

Dut. Ah! fingeva di dormire.

Arm. Oh! è impossibile.

Dut. E un'anima senza elevatezza..dopo quanto hai fatto per lui.

Arm. Parliamo d'altro.

Dut. Al contrario, parliamo di ciò..Credo che se ti risentissi o gli dicessi: Giorgio, ho portato il tuo albero, porta il mio!

Arm. A che prò!

Dut. Oh bella!... Si romperebbe il matrimonio, ed io... e tu potresti sposar Teresa! Vale la pena di pensarvi!... Dov' è la guardaroba... Ma sì che vale la pena di pensarvi!... (Non sono per nulla scontento di me!) *(via)*

Arm. Oh! no, non gli dirò una parola! Desso!

Gio. (*entra, con lettere in mano)* Ecco le commendatizie richieste! Sono due... Voleva scriverne altre... ma stasera...la mano mi trema. Una è pel nostro corrispondente a Nuova Jorck; lo prego di aprirti un credito...

Arm. Sta bene!

Gio. L'altra è pei signori Anderson e Blum, due armatori, che a mia istanza...

Arm. Grazie!

Gio. (*si accosta, e ad un tratto straccia le lettere*) No, tu non partirai; è impossibile!

Arm. Ah (*si abbracciano*)

Gio. Tu ami Teresa... sposala... conducila via!... Che non la rivegga mai più !...

Arm. (*stendendogli le braccia*) Ah ! Giorgio!...

Gio. (*precipitandovisi*) Ah! amico mio, perdonami se sono stato in forse... ma, che vuoi... l'amava tanto!

Arm. Giorgio! non accetto il tuo sagrificio... lo desiderava... l'attendeva... ma non lo voglio più. Io partirò tranquillo... ora sono certo che Teresa sposerà un uomo nobile e generoso !

Gio. Taci! non tentarmi...ritornerei ad esser debole.

Arm. Giorgio !

Gio. No! So che mi resta a fare ! (*via in fretta*)

Arm. Dove corre ? Ah ! fa quel che vuoi... domani sarò partito... (*vede Teresa*) Teresa! Oh cuor mio! no, non voglio vederla! (*p p*)

SCENA VIII.

Teresa *e detto*

Ter. E che! cugino, ve la svignate appena arrivo.

Arm. Perdono, non vi aveva veduta.

Ter. È un' ora e più che vi cerco per le sale.

Arm. (*accostandosi*) Davvero! Pensavate a me?

Ter. Certo che sì... È venuta la vostra volta.

Arm. Quale ?

Ter. V'ho inscritto per l'ottava contradanza.

Arm. Ah ! è sol per questo... vi chieggo perdono, ma stasera non sono disposto...

Ter. Come ! Non volete ballare?

Arm. Scusatemi.

Ter. Dovevate dirmelo!.. ho rifiutato tre altri inviti per cagion vostra... Sta a vedere che non sarò in tempo... corro subito (*p.p.*)

Arm. Fermatevi, ve ne supplico... Giacchè vi siete compiaciuta d'accordarmi una contradanza... impieghiamone.. il tempo a ciarlare, se però vi torna grato.

Ter. Ma non è lo stesso!...

Arm. Teresa... (*le fa cenno di sedere*)

Ter. (Come è nojoso!..)

Arm. Da che sono tornato, vi ho appena veduta... non avete nulla a dirmi?

Ter. Ma non si viene al ballo per parlare; parmi avere già abbastanza chiacchierato stamattina, e non so... Ah se incontrassi Lucia... te ne rammenti?.. Lucia?

Arm. Lucia.. no!

Ter. Ma sì.. la vedevi al parlatorio.. ha preso marito.

Arm. Ah!

Ter. L'anno scorso è andata alle acque di Aix con 17 abiti; è proprio felice!

Arm. Oh sì! di talchè se un' altra vi fosse andata con 18 abiti, sarebbe stata più felice di lei?

Ter. Non dico questo. (*si ode la musica*) Senti l'orchestra...

Arm. Andate, sarei dolente di trattenervi più a lungo.

Ter. Oh! adesso è troppo tardi, non troverei più posto.. Via, che cosa hai a comunicarmi?

Arm. Oh! nulla che interessi.. voleva parlarvi dei vostri ricordi.. della nostra amicizia infantile.. Eravamo divisi allora... ma che gioia, allorchè ci era dato di riunirci.. Quando mio zio mi conduceva con sè al parlatorio.. il cuore mi batteva in petto!

Ter. A me pure!

Arm. Davvero?

Ter. Mi portavi sempre un bel cartoccio di castagne candite!

Arm. Ah!

Ter. Ti mostravi amabilissimo pensando così a me...

Arm. Erano i miei piccoli risparmi d'un mese.

Ter. Mi piacevano però più quelle alla vainiglia.

Arm. E per mala sorte costavano due franchi di più.

Ter. Povero Armando! Quanto eri buono! *(ride)* Oh come eri curioso con quel vestito da collegiale... corto corto...

Arm. Che!

Ter. Quanto ridevamo con le compagne! Ti facevano la caricatura.. e mi dispiaceva.

Arm. Teresa! siete proprio voi? voi così grave . . . così affettuosa... che andavate sempre con gli occhi bassi...

Ter. Me lo avevano raccomandato.

Arm. Come! E quelle occhiate tristi e prolungate?

Ter. Ho avuto bel penare per assuefarmi. Mi ripetevano continuamente : Signorina Teresa , voi ridete troppo, e non conviene... pensate a qualche cosa di triste.

Arm. E a che pensavate?

Ter. A *Boboche*, al nostro gattino del collegio, che stava per morire!.. Ma che hai?

Arm. Nulla.. (*Boboche!*).. Proseguite.. ho bisogno di forze... ho bisogno di sentirvi! Dunque io vi sembrava ridicolo?

Ter. Non ho detto questo!

Arm. Coi miei vestiti corti corti..

Ter. (*ridendo*) E con le scarpe grosse , sempre senza legacce.

Arm. E non avete mai altro rilevato in me?

Ter. No! Che cosa?

Arm. Nulla.. (Oh! i miei bei sogni!)

Ter. Armando.. Tu soffri?

Arm. Non ci fate caso... è la febbre che se ne va... parte.. è partita! Ah! mi sento meglio!

Ter. Vuoi che chiami lo zio?

Arm. E inutile! (*le prende la mano*) Vedi, la mia mano stringe la tua, e non trema.. il mio sguardo è

tranquillo.. Teresa, ora sì che posso farti ballare . . . non temo più nulla..

Ter. Mi dispiace, il tuo turno è passato, e sono impegnata per la nona contradanza.

Arm. Sta bene!

Ter. Apprenderai così a non perdere il tempo..

Arm. Oh! non lo rimpiango.. Addio!

Ter. A rivederci! (*via*)

Arm. Ah! ho libero il cuore.. respiro.. e il mio bravo Giorgio... (*vede la signora de Verrières*) Signora...

SCENA IX.

La signora **de Verrières** *e detto*

Ver. Sig. Armando!

Arm. Ah! se sapeste quanto sono felice!.. Momenti sono ho veduto Teresa.

Ver. Ed io ho lasciato Giorgio in questo punto . . . Povero giovane!.. Fa pena a vederlo, ma si condurrà da galantuomo..

Arm. Sposerà Teresa, ed io gli farò da testimone; e ballerò alle nozze.

Ver. Ah! Dio mio! Signore... richiamate la vostra ragione..

Arm. Ella mi è tornata.. L'ho riveduta, sapete..

Ver. Come?

Arm. Durante l'8ª contradanza.

Ver. Non comprendo..

Arm. Ho parlato con Teresa.. è un angelo! Non ha alcuno de' miei gusti! Ama il bel mondo, i balli, le acconciature, il gattino del collegio *Boboche*. . . Le sono bastati cinque minuti per distruggere il mio romanzo di tanti anni.

Ver. Come! non l'amate più!..

Arm. Non l'ho mai amata.. è un'altra. . . è una Teresa ideale che amava . . una Teresa che non esiste.

Noi marinai amiamo l'impossibile, cerchiamo le donne senza civetteria..

Ver. (È galante!)

Arm. Ma non parliamo di me.. parliamo di Giorgio.

Ver. Povero fratello!.. come sarà felice.. quando gli dirò che può amar Teresa senza tema.. senza rimorsi.

Arm. Che caro amico! Se foste stata testimone del suo coraggio. . Io ricusava il suo sacrifizio, ma con gran gioja lo vedeva immolarsi..

Ver. Oh! come conoscete la vera amicizia!

SCENA X.

Fromental, **Fourcinier** *e detti*, *indi* **Dutrécy**, **Giorgio**, *poi* **Teresa**

Fro Come, dottore, andate via?

Fou. È tardi per me.

Fro. A proposito, avete un giardino a Passy?

Fou. Sì.

Fro. A che vi serve?

Fou. Ma... ci vado a passeggiare.. (Oh bella! e tutti l'hanno col mio giardino!)

Gio. (È impossibile di trovare il signor Dutrécy.)

Arm. Giorgio!..

Gio. Amico..

Arm. Corri subito a scriver di nuovo le commendatizie che hai lacerate!

Gio. Come?

Arm. Ho deciso di partire! Nulla saprebbe impedirmelo!

Gio. Sta bene. Conta su di me! (Sì, non vi è altro mezzo che uno scandalo.)

Dut. (*con pelliccia*) Eccola finalmente; avea disperso il numero!

Gio. (*piano a Dutrécy*) Sig. Dutrécy, potete accordarmi un istante di colloquio?

Dut. Son tutto vostro, giovanotto.

Gio. Vengo a pregarvi di sciogliermi dall'impegno che entrambi avevamo assunto.

Tutti Come!

Arm (*a Giorgio*) Disgraziato! che fai?..

Dut. Signore . . un tale affronto fatto a me ed alla mia famiglia!

Arm. Ma, zio!

Dut. Armando, ti proibisco di batterti!

Arm. Eh! che non ci penso! ma...

Dut. Basta. Non una parola di più!

Fro. Caro condiscepolo!..

Dut. (*vede Teresa*) Teresa!. . Signori, abbiamo riguardo per la sensibilità di quella fanciulla.

Ter. Che accade?..

Dut. Nulla..(*abbraccia Teresa*) Carina mia.. ti rimane tuo zio. . Andiamo via! lasciamo per sempre questa casa.

Tutti Signor Dutrécy!

Dut. Non ascolto nulla... sono adirato... Sono... Badiamo alle correnti d'aria.. (*viano*)

Ver. (*ad Armando*) Restate!... Ho da parlarvi!

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO III.

Come il primo atto

SCENA I.

Dutrécy *e* **Teresa**, *fanno colezione*; **Aubin** *li serve*

Aub. (Non so come dire al padrone che ho trovato di meglio... Cento franchi di più all'anno, e meno da fare.)

Ter. (Armando non torna!) Zio, perchè avete voluto far colezione mezz'ora prima?

Dut. Non so.. Stamane, dopo la doccia, sentiva un po' d'appetito.

Ter. Ma mio cugino Armando giungerà quando avremo finito.

Dut. (Lo spero.. comincia a darmi noja questo signor nipote!) Dimmi, non provi piacere di far colezione da sola con me?

Ter. Che dite?..Sono al contrario felicissima di star con voi.

Dut. Davvero?

Ter. (Ho una paura terribile che mi rimandi in collegio!) Trincerò il pollo.

Dut. No, lascia... chiamerò Cipriano.

Ter. Godo tanto di occuparmi di voi!..

Dut. Che tesoretto! (*la contempla*) Come fa lesto con quelle care manine.

Ter. A voi!.. Ecco un'ala!

Dut. Prendi tu l'altra!

Ter. Oh! no..

Dut. E perchè?

Ter. Se per caso vorreste mangiarle tutte e due..

Dut. (*con trasporto)* (Che angioletto ! pensa a tutto!) *(chiama)* Aubin.

Aub. (*accostandosi*) Signore..

Dut. (*piano*) Versa a lei pure quello dal suggello rosso!

Aub. Sì, signore.. (*cambia la bottiglia e versa*)

Dut. (*a Teresa*) Assaggia..

Ter. Un momento. (*ci versa dell'acqua*)

Dut. No! no! perchè lo spezzi coll'acqua!

Ter. Non amo il vino puro! (*beve*) È ancora troppo forte. (*versa altra acqua*)

Dut. Aubin!

Aub. Signore?

Dut. (*piano ad Aubin*) Ho riflettuto meglio.. poichè lo spezza con l'acqua, le verserai l'altro dal suggello verde.

Aub. Si, signore.. (Ecco il momento di chiedergli la mia licenza..) Signore..

Dut. (*a Teresa*) Fra breve andremo col cuppè a passeggiare insieme al bosco..

Ter. Vuol piover forse?..

Dut. No! Ma conviene che tu esca, che ti divaghi.. percorreremo un viale deserto..

Aub. Signore..

Dut. Che vuoi?

Aub. Avrei da dirle qualche cosa..

Dut. Più tardi!

Aub. Ma..

Dut. Lasciaci! va via!

Ter. Andate!.. Servirò da me il caffè! (*s'alza*)

Aub. (Bisognerà pure che glielo dica.) (*via*)

Ter. Eccovi il caffè.. non vi muovete.. lo verserò io.. (*versa*) È bollente.. Al zucchero adesso.. quanti pezzi?

Dut. Tre!

Ter. Uno, due, tre! e questo pezzettino per soprammercato!

Dut. (*sdrajato sulla poltrona*) (Ecco! ecco la felicità!) Hai dimenticato il rum.

Ter. L'ho fatto a bella posta.. vi fa male.

Dut. Non vuoi che ne prenda?

Ter. No!

Dut. Ebbene! non ne prenderò più. (Questa ragazza mi farà vivere dieci anni di più!)

Ter. (Se osassi parlargli di Giorgio! Parmi il tempo opportuno.)

Dut. Non ho mai bevuto caffè migliore. (Dopo mi farò leggere il giornale.)

Ter. Zio . .

Dut. Belloccia mia?

Ter. È inconcepibile ciò che fece ieri quel giovane..

Dut. Chi ? . .

Ter. Come! Il signor Giorgio?

Dut. Quel birbante!.. Rifiutar così la tua mano!

Ter. Ma.. zio, parmi impossibile! Avrete senza dubbio inteso male.. e se mi fossi trovata io colà..

Dut. Ho buone orecchie, io!

Ter. Ma per qual motivo?..

Dut. Chi sa? Avrà qualche altro amoretto.

Ter. Oh! per questo, sono certissima di no.

Dut. Senti, ragazza mia; coi giovani non si può mai fidare su niente... le idee dell'uomo non si fissano in realtà che dai 50 ai 54 anni.

Ter. (*ingenuamente*) Vale proprio la pena!

Dut. Ma vivi pur tranquilla.. ti troveremo un altro marito..

Ter. Un altro!..

Dut. Eh !.. Forse non è tanto lontano come si crede... fino ad allora faremo casa assieme. (*le bacia la mano*)

Ter. E così non tornerò più in collegio?

Dut. Mai più.

Ter. Certo, certo?

Dut. Te lo giuro.

Ter. Ah! che fortuna! (Potrò rivedere Giorgio.)

Dut. (Credo che si affezioni a me !) Dove sta il giornale?

Ter. Sulla tavola.

Dut. Vado a prènderlo ! (*vede che Teresa non si muove*) Vado a prenderlo io stesso!..

SCENA II.

Aubin, de la Porcheraie *e detti*

Aub. Il signor de la Porcheraie! (*sparecchia*)

Dut. (*con dispiacere*) Ah ! capita proprio in mal punto!

Por. (*agitato*) Ero certo di vedervi all' ora della colezione..

Dut. Che c'è? Avete la cera di stralunato. . voi che d'ordinario siete tanto placido..

Por. Placido!... sì per gli affari , ma se sapeste che mi accade..

Dut. Che?

Por. Una cosa orribile.. una cosa inaudita.. (*saluta Teresa)* Signorina..

Ter. Mi ritiro..

Por. Perdono... Si tratta di un minuto..

Dut. Si tratta di un minuto.. (*Teresa via*)

Por. Figuratevi, amico mio, che tornando momenti sono a casa.. *(vede Aubin)* Che fai là?..

Aub. Aspetto che abbiate finito . . ho anch' io da parlare al padrone.

Dut. Vuoi lasciarmi in pace?

Aub. Ma..

Dut. Non ho tempo d'ascoltarti.. vattene !

Aub. (Eppure bisognerà presto o tardi chiedergli un'udienza!) (*via*)

Dut. Orsù, parlate!

Por. Ebbene ! amico mio . . mia moglie me ne ha fatta una delle sue.

Dut. Come?

Por. Per via dell' usciere m' intima d' accoglierla sotto il tetto coniugale!

Dut. Una dichiarazione di guerra!

Por. (*porgendogli una carta bollata*) Ecco il suo proiettile!..

Dut. Vediamo! (*legge*) « L'anno 1864, il 23 febbraio, ad istanza della signora..

Por. Avanti! avanti!..

Dut. « Ho detto e dichiarato al citato signore de « la Porcheraie, che se la parte è rimasta per qualche « anno divisa di fatto dal detto signore de la Porche- « raie, fu per causa di comune accordo con quest'ul- « timo e la detta parte; che la signora de la Porcheraie « intende oggi rientegrare il domicilio coniugale.. »

Por. Che le salta in mente, dopo 11 anni di una separazione senza nube?

Dut. « Che intanto se il signore de la Porcheraie « rifiuta di riceverla, un tal rifiuto non è fondato so- « pra alcun motivo legittimo. Che in effetti, nessuna « separazione di corpo è stata pronunziata tra i due « sposi. Che ai termini del articolo 214 del codice « Napoleonico, la moglie ha il diritto di abitare col « marito, e di seguirlo dovunque giudicherà egli op- « portuno di risiedere.. »

Por. È un arbitrio!

Dut. « In conseguenza ho io suddetto usciere firma- « to, intimato al prefato signore de la Porcheraie... »

Por. Basta! basta..

Dut. « E perchè non lo ignori, ho rilasciato copia « della presente, il cui prezzo è di 5 franchi e 90 cen- « tesimi ». Il prezzo non è molto, 5 franchi e 90 centesimi.

Por. Or bene, che cosa mi consigliate di fare? Prima d'ogni altro, ricuso di ricevere la querelante!..

Dut. Ma l'articolo 214..

Por. L'articolo 215 deve distruggerlo . . Se non è quello sarà un altro.. La questione sta nel trovarlo... Cosa vuol dire prender moglie senza avere studiato prima la legge..

Dut. La cosa è semplicissima! Consultate un avvocato.

Por. Non ne conosco.. non ho mai avuto liti!

Dut. Aspettate.. *(cerca un libro)* Ecco qua l'annuario del foro; vi troverete quanto fa al caso vostro.

Por. *(prende il libro)* Grazie! Ero tanto felice! Sono stato da Fourcinier..

Dut. A proposito! S'è poi tutto concluso?

Por. Sì !.. Ci siamo aggiustati tra noi per 155 mila franchi.

Dut. Come! ha aumentato ancora 5 mila franchi?

Por. Che volete?.. Si è ricordato di uno zio..

Dut. Uno zio?..

Por. Che ha pure abitato la casetta bianca... colle imposte verdi... ma l' operazione è magnifica!.. Gli ho detto che ci entrate voi pure per metà, e verrà or ora qui a firmare il contratto.

Dut. Ma esso non è pronto!

Por. Sbrigatevi..

Dut. Vado a redigerlo, mentre voi sceglierete l' avvocato. *(via)*

Por. Chi sceglierò? *(legge)* « Bonnivet, Bonnivard, Bonniveau.. » Quale sarà il buono?..

SCENA III.

Armando *e detto*

Arm. Giorgio non era in casa.. Vi ho trovato invece sua sorella.. che donna adorabile!

Por. Ah! siete voi?

Arm. Che cosa fate?

Por. Cerco un avvocato.. a tentoni. Ne conoscere-

ste per caso uno.. celibe.. o diviso dalla moglie.. mi converrebbe più.

Arm. No!

Por. La gran bestia che sono.. Andrò al tribunale.. interrogherò, m'informerò. (*s'alza*) Amico mio, non vi ammogliate! non si conoscono tutte le insidie che cela il matrimonio.. Articolo 214.. (*via*)

Arm. Che cosa?.. Articolo 214..

SCENA IV.

Teresa *e detto, indi* **Giorgio**

Ter. Ah! Spiava il momento che saresti tornato... Ebbene? hai veduto Giorgio?

Arm. No... era uscito... Ma ho parlato colla signora de Verrières... Ah! Teresa! che cuore! che anima! che grazie!..

Ter. Sì, ma Giorgio..

Arm. Era uscito... Ieri, dopo il ballo, sono stato più di un'ora con lei... mi ha fatto il racconto della sua vita... una vita di sacrificio e di abnegazione!..

Ter. (*impazientita*) Ma Giorgio!..

Arm. Verrà tra breve... Sua sorella lo condurrà di persona qui... è tanto buona... se tu la conoscessi...

Ter. Dunque, m'ama ancora?..

Arm. Ma certo... A prima vista pare fredda, severa anche...

Ter. Ma perchè ha rifiutato la mia mano?

Arm. Chi?

Ter. Giorgio!

Arm. Ah! perchè... no! non posso dirtelo... ma è l'uomo più leale e più onesto che conosca, è proprio il fratello di sua sorella!.. Spirito, sensibilità, benevolenza...

Ter. Giorgio?

Arm. No, sua sorella! e Giorgio pure.

Ter. Verrà?

Arm. Li attendo... Egli ti chiederà di bel nuovo in isposa, si scuserà con lo zio che si lascerà intenerire... conto molto sulla signora de Verrières...

Ter. Lo zio farà quel che vorrò!.. È molto buono per me... mi guarda con una dolcezza del tutto paterna... Ieri a sera, appena tornata a casa, io era trista... afflitta... egli mi baciava le mani...

Arm. Come? Egli?

Ter. Gli succede spesso...

Arm. È davvero singolare! E che ti dice mentre ti bacia le mani?

Ter. Oh! non oso ripeterlo... mi dice che son gentile... e che faremo benissimo casa assieme...

Arm. (*scacciando il sospetto*) (Eh via! che assurdità!)

Ter. A mo' d'esempio, stamattina m'ha cagionato un gran dolore, senza volerlo... Egli sospetta di Giorgio...

Arm. Di che?

Ter. D'aver pel capo un amoretto per un'altra donna...

Arm. È una calunnia!..

Ter. Pretende che le idee dell'uomo non si fissano in realtà che dai 50 ai 54 anni.

Arm. (Ma bravo! la sua età!.. per bacco! verrò in chiaro della cosa!) (*Giorgio entra*)

Ter. Ah! Il sig. Giorgio!

Gio. Signorina... esito nel presentarmi davanti a voi... perdonatemi... non sono colpevole... ciò che ho fatto, doveva farlo .. ma non ho mai cessato d'amarvi.

Ter. Ah! Io sapeva!..

Arm. Sei solo? Credevo che la signora de Verrières...

Gio. È rimasta giù in carrozza.

Arm. Ma perchè ?... Abbiamo bisogno del suo appoggio... Vado a pregarla di salire.

Gio. No... resta!.. Ho da parlarti!

Ter. Rimani... Manderò Cipriano (*ad Armando*) Tu intanto previeni lo zio . . . sta nel suo gabinetto. (*via dal fondo*)

Gio. Armando, prima di tentare un nuovo passo col sig. Dutrécy, voglio rivolgerti una domanda, a cui ti prego rispondere lealmente e con ischiettezza.

Arm. Parla.

Gio. E proprio vero che non ami Teresa?

Arm. Sì, amico mio, te lo giuro! E vuoi anche che ti dica una ragione migliore riguardo alla mia indifferenza per Teresa?

Gio. La bramo.

Arm. Ebbene, amico... credo di amare un'altra donna...

Gio. Eh via! Da quando?

Arm. Da ieri.

Gio. Diavolo! vai per le spicce, tu! Ed è lecito saper l'oggetto della tua novella passione?

Arm. Ah! una donna.. unica al mondo!

Gio. Ti ringrazio per Teresa.

Arm. È una vedova... che ha giurato di rimaner sempre tale.

Gio. La conosco?

Arm. Sì!

Gio. E chi è?

Arm. Non posso dirlo.

Gio. A me?

Arm. Te ne scongiuro... fa che tenga chiuso questo segreto nel mio cuore... Perdonami... ma sarà il solo segreto che avrò per te.

Gio. Hai torto di ricusare i miei servigi; sono eloquentissimo pei miei amici.

Arm. Ebbene! procura di esserlo un po' per te... Vado dallo zio; preveggo qualche difficoltà.

Gio. Quale?

Arm. No... non sono sicuro abbastanza... ma vedrò... Aspettami qui. (*via per la sinistra*)

SCENA V.

La signora DE **Verrières** *e detto; indi* **Teresa**

Ver. (*parlando verso dentro*) È davvero bellissima!

Gio. A chi parli?

Ver. A Teresa... La poveretta è andata in estasi alla vista d' una magnifica mantiglia di merletti, che le hanno portata da parte dello zio... È davvero una persona eccellente quel sig. Dutrécy.

Gio. Sappi che son venuto or ora in schiarimento con Armando.

Ver. Dì... l'hai trovato radicalmente guarito?

Gio. Cioè... non sai? è innamorato di un'altra donna!

Ver. Ah! (*trasalendo*)

Gio. (Che! ha trasalito!.. Fosse mai?)

Ver. Il sig. Armando innamorato!.. vuoi scherzare!..

Gio. Dico da senno! Non ha voluto nominarmi l'oggetto de'suoi sospiri! Solamente so che è vedova...

Ver. Ah!

Gio. (Di nuovo!) Una vedova che non vuole rimaritarsi!..

Ver. Davvero?

Gio. E che occupa un posto elevato.

Ver. Elevato per beni di fortuna?

Gio. (*osservandola*) Sì... è la vedova... d' un ammiraglio...

Ver. Ah! Dio mio!

Gio. (*con vivacità*) No... di un colonnello!.. Tu l'ami?

Ver. Io?.. Chi lo dice?

Gio. Io... che l'ho indovinato... Via, abbracciami!

Ter. Com'è buono quel mio zio! ha scelto quanto v'era di meglio e di più caro! Eccolo...

SCENA VI.

Dutrécy, **Armando** *e detti*

Arm. Venite, zio.

Dut. (*saluta*) Signora... Sig. Giorgio... vi confesso che mi giunge inattesa la vostra visita dopo lo scandalo di ieri...

Ver. Difatti mio fratello non ardiva presentarsi... sono io che l'ho qui condotto.

Gio. Sig. Dutrécy, vogliate accogliere le mie scuse... Aveva perduto un po' la testa... credeva di compiere un dovere, ma per buona sorte mi sono ingannato... vengo perciò a pregarvi di restituirmi il vostro affetto... e la parola che mi avevate dato.

Dut. Caro il mio Giorgio... son dolentissimo... ma dopo il vostro rifiuto... mi son creduto libero e ho promesso ad altri la mano di Teresa.

Tutti. Come!

Ter. (*a Dutrécy*) (Ma zio, non ne voglio sapere del nuovo pretendente).

Dut. (Zitto!)

Ter. (M'avevate promesso d'appagare i miei desideri... d'accordarmi ciò che vi avrei chiesto...)

Dut. (Volete ritornare in collegio?)

Ter. (No!)

Dut. (Allora, zitto!)

Gio. Di grazia, signore, non infrangete con un rifiuto le mie più care speranze... è impossibile che in sì breve spazio di tempo vi siate impegnato irrevocabilmente.

Dut. Così è!

Gio. Posso almeno conoscere la persona?

Dut. È un uomo che gode tutta la mia simpatia... che renderà felice mia nipote... ne son sicuro... ma non posso ancora nominarlo.

Arm. (È desso!) Zio, posso dirvi due parole a quattr' occhi?

Dut. A me? Ma certo.

Arm. (*agli altri*) Permettete?.. Un momento soltanto...

Ver. (Che farà!)

Dut. Teresa... rientrate nelle vostre stanze.

Ter. Come vi siete cangiato, zio! (*viano, meno Armando e Dutrécy*)

Arm. (Saprò se l'ama!)

Dut. (Che diavolo vorrà da me?)

Arm. Ah! zio! aveva gran fretta di rimaner solo con voi... ed ora non so come ringraziarvi... mi vengono meno le parole per testimoniarvi la mia riconoscenza.

Dut. A me? Per che cosa?

Arm. Mi rammento quanto mi diceste iersera al ballo... Il mio sogno era di farti sposare Teresa.

Dut. Piano!

Arm. Sì, vi ho indovinato... Quel marito che ha da render felice Teresa... che gode tutta la vostra simpatia... sono io!

Dut. (*vivamente*) No! Non pigliar fuoco.

Arm. Non avrete voluto prendervi giuoco di me... Quel che mi dicevate ieri...

Dut. Certo che sì; tu sei bravo, onesto, leale... amato molto da me... ma non hai beni di fortuna... non hai uno stato...

Arm. Con la dote di mia moglie saprò formarmene uno.

Dut. Tua moglie!.. tua moglie! ti dico di non pigliar fuoco.

Arm. Come mai si può resistere a tanti vezzi... a tante grazie! se la conosceste... Scommetto che non l'avrete neanche guardata!

Dut. Oh sì!

Arm. (Ah!) È tanto bella!..

Dut. Coi suoi occhi cilestri...

Arm. E la sua voce! che voce soave! e le sue mani!..

Dut. Oh!.. sì.. e i suoi piedi!.. non la si sente camminare... la si sente passare come un soffio!.. come una brezza, al cui soave alito...

Arm. Via!.. tronchiamo le parole! voi l'amate davvero?..

Dut. (*vivamente*) Io? Non ho detto questo!

Arm. Diventate rosso! è già qualche cosa!

Dut. Non divento rosso, io?

Arm. Quando è così, zio, me ne dispiace per voi... Come! una tal pazzia...

Dut. Sig. Armando, non ho che farne de' vostri consigli.

Arm. Permettetemi intanto che ve li offra... con rispetto... ma colla ferma volontà d'oppormi ai vostri disegni.

Dut. Oh bella! non posso ammogliarmi, se mi salta il grillo?.. non posso farla da padrone in casa mia... Il sig. nipote... (*calmandosi*) Ma no, non voglio andare in collera... Fourcinier me l'ha proibito... Il sig. nipote... e quei signori verranno a disporre di me... ma, approviate o no, me ne infischio io de'vostri consigli... Farò ciò che mi tornerà in grado, e non cederò nè alle vostre preghiere, nè alle vostre minacce...

Arm. Vedremo...

Dut. E dopo quanto vi ho detto, non ho bisogno di aggiungere che avendo un'abitazione angusta, potete d'oggi innanzi scegliere altrove una casa...

Arm. Ebbene! poichè mi rendete la libertà, ne profitto... Volete la lotta? Sia così! l'accetto.

Dut. Oh!

SCENA VII.

Giorgio, *la sig.*[a] DE **Verrières** *e detti*; *indi* **Aubin**

Arm. Favorite... tutto ha da essere messo in piena luce.

Dut. Che vorrà fare?

Arm. Conoscete il pretendente della nostra cara Teresa?

Dut. Più tardi!..

Arm. Permettete che ve lo presenti. (*addita Dutrécy*)

Ver. Il sig. Dutrécy!..

Gio. Desso!

Arm. (*a Dutrécy*) (Vedete l'effetto!..)

Gio. Ma, signore, ciò non è possibile!

Dut. E perchè? di grazia!

Gio. Voi non l'amate... non potete amarla... alla vostra età?.. mentre che io... se me la rapite, ne morrò.

Dut. Anch'io ne morrò!.. e amo meglio che moriate voi. (Bisogna sbarazzarsi di costoro!) (*Aubin entra*) Fate avvicinare una carrozza... verrete poi a prendere i bauli del sig. Armando che parte.

Gio. (*ad Armando*) Ti scaccia!.. Vieni in casa mia... nella tua.

Aub. (E di nuovo coi bauli!) (*a Dutrécy*) Avrei qualche cosa d'importante da dire al signore.

Dut. Più tardi! Lasciatemi in pace! (*Aubin via*)

Arm. Non vi dico addio, zio mio, ma a rivederci! Grazie, Giorgio... vieni... (*via con Giorgio nella sua stanza*)

Dut. (Corpo di bacco! non so capirla! Venire a sfidarmi in casa mia!)

Ver. Sig. Dutrécy...

Dut. (Che! la sorella è rimasta!) Signora...

Ver. Ho ancora speranza di farvi rinunziare ad un progetto... irragionevole...

Dut. Perdono, signora; sono in età di sapere quel che faccio.

Ver. Appunto... Considerate per poco la vostra età e quella di Teresa...

Dut. Io sono sano e vegeto ancora.

Ver. Sig. Dutrécy... vi prego di ascoltarmi! Non sapete quanti dolori cagionerete a quella povera creatura! Anche io fui maritata molto giovane... ad un'uomo onesto... come voi...

Dut. Signora! (Se non altro costei è gentile.)

Ver. Il colonnello de Verrières, mio marito, aveva 22 anni più di me.

Dut. Ma tra me e Teresa non vi è questa disparità di anni.

Ver. Ho inteso che ne avete 54.

Dut. Appena!

Ver. Teresa ne ha 19!

Dut. Compiti!

Ver. Dunque sono 35 anni.

Dut. Non so! m'imbroglio a calcolare a mente.

Ver. Ebbene! signore, sarete il solo a cui aprirò l'animo mio... Io non fui felice con mio marito...

Dut. Ah! Ed egli?

Ver. Oh! egli non lo seppe mai. Io gli prodigava cure amorevoli... preveniva il menomo suo desiderio...

Dut. (Dunque sta bene!)

Ver. Ma non trovai nel suo cuore ciò che era nel mio... la gioventù... gli slanci... le aspirazioni...

Dut. Oh via!

Ver. I suoi gusti non armonizzavano coi miei.. egli finiva ed io incominciava... Seppi non pertanto compiere i miei doveri... sacrificare le mie inclinazioni...

Dut. (Questo è il caso mio!.. che rara donna!)
Ver. Mio marito fu assalito dalla gotta!
Dut. Ah! eccoci!
Ver. E nell'età delle distrazioni e de'piaceri dovetti rassegnarmi a dividere la sua sorte. Passai i cinque più begli anni della mia vita a curare un vecchio esigente, bisbetico... spesso ingiusto. Non lo abbandonava un istante... Sorrideva accanto al suo capezzale... ma mi scioglieva in pianto appena poteva rimaner sola...
Dut. Povera donna! Ed egli... fu felice?
Ver. Oh! sino all'ultimo respiro!
Dut. (Quando è così, ci sto.) Signora, grazie infinite per questa buona parola... aveva bisogno di sentirla...
Ver. Ah! ero certa che sarei giunta a convincervi.
Dut. Sì, sono convinto... e chieggo solo al cielo che Teresa mi sia sposa tenera e affezionata, come la foste voi, signora.
Ver. Come! dopo la mia confessione che v'ho fatto?
Dut. Ho bisogno d'una famiglia... Vogliate, signora, accogliere le espressioni della mia sincera ammirazione e della profonda mia stima...
Ver. Vi ringrazio... Mi permetterete almeno di abbracciare Teresa?
Dut. Che dite? Teresa non può che trarre buoni esempi dalla vostra compagnia!
Ver. (Ah! che uomo senza cuore!) (*via dal fondo*)
Dut. Che cara donna! Come ha dovuto esser felice quel colonnello! oh! lo sarò anch'io alla barba del sig. Armando... Quanto tarda a sloggiare... scommetto che cospira con l'amico... Ah! eccoci in guerra... confesso che non mi va troppo a sangue... la lotta mi fa male... turba il mio riposo... le mie abitudini... le mie digestioni... Dovrei cercare un mezzo... dolce...

SCENA VIII.

DE LA **Porcheraie** *e detto*

Por. (*vivamente*) Ah! vi ritrovo!

Dut. (De la Porcheraie!.. di nuovo!)

Por. Amico mio, presto una sedia!

Dut. Che vi è accaduto?

Por. Una sventura! Una valanga!! Mia moglie è tornata.

Dut. (Se non è che questo!)

Por. Si è installata in casa mia coi suoi servi, coi bagagli, e con un cagnolino.. che morde! Hanno violato il mio domicilio!

Dut. Il male non è poi tanto grande..ho altre inquietudini pel capo, io! Quando avrete condotto vostra moglie tre o quattro volte al ballo, non sarà altro!... Figuratevi che Teresa..

Por. Eh sì! altro che ballo adesso.. È diventata pinzocchera!..

Dut. Pinzocchera!.. Figuratevi..

Por. Le hanno cacciato in testa che solo sotto il tetto coniugale poteva vivere onoratamente.

Dut. Non sono tanto biasimevoli quelli che le hanno inculcato questi principii.. Figuratevi che Teresa..

Por. Ma dico io, perchè immischiarsi ne' fatti altrui!.. Vi sono taluni che hanno la rabbia di turbar le famiglie facendovi ritornar le mogli!

Dut. Ma via, calmatevi!

Por. Volete che mi calmi quando in anticamera mi sono impacciato tra due colli-torti e una basciapile.. Dite, sapreste indicarmi un mezzo?..

Dut. Ne cerco uno.. (Se potessi di nuovo far partire Armando per l'America!)

Por. Oh! è troppo! E le mie incisioni!.. Sapete che esse sono la mia passione!

Dut. Sì.

Por. Dafni e Cloe... Diana nel bagno... Il giudizio di Paride..

Dut. Collezione da celibe... (No.. egli rifiuterebbe!)

Por. Mia moglie le aveva rivolte contro il muro.

Dut. Ah! e voi?

Por. Io? le ho rimesse come prima.

Dut. Ed ella che ha fatto?

Por. Ha levato gli occhi al cielo.. è la sua abitudine; ora sta sempre così! Ma io farò dipingere nella volta, il *ratto di Europa* ed il *trionfo di Galatea*... tutti nudi!

Dut. Ah! l'ho trovato!

Por. Che cosa?

Dut. Il mezzo!.. un viaggio!.. la porto via!.. la rapisco!..

Por. Mia moglie! *(ringraziandolo)* Che caro amico!

Dut. No! mia nipote! Come tutore, ne ho il diritto.

Por. Ohè! a che giuoco giuochiamo? Io vi parlo di mia moglie . .

Dut. Ed io di Teresa!

Por. Teresa! che m'interessa?

Dut. E a me, che preme di vostra moglie? Non posso continuamente occuparmi de'vostri affari..si ha da essere ragionevoli!

Por. Sta bene.. Avete anche voi le vostre preoccupazioni?

Dut. Certo.. Figuratevi che Teresa..

Por. Prima d'ogni altro tenterò per separarci, tutti i mezzi conciliativi.

Dut. Ma è bellissima la mia idea .. un viaggio!

Por. Mi hanno indicato un avvocato che si trova nello stesso caso mio.. litiga contro la moglie..

Dut. Partiremo la sera..

Por. Un uomo portentoso per separare..

Dut. Misteriosamente, sul far della notte..

Por. Separerebbe Filemone e Bauci..
Dut. Senza bagagli.. come se andassimo a spasso!
Por. Ho da vederlo alle cinque!
Dut. Aubin ci raggiungerà coi bagagli.
Por. (*guarda l'orologio*) Sono le cinque meno sette!
Dut. È così..
Por. Corro.. (*via di fretta*)
Dut. E così.. non mettendo alcuno a parte del nostro itinerario, e nascondendo a tutti il nostro indirizzo, mi salverò dalla loro persecuzione..

SCENA IX.

Fourcinier *e detto*

Dut. Oh! il dottore!
Fou. Sì, sono io.. (*gli stringe la mano*)
Dut. (Giunge opportuno.)
Fou. Son venuto per firmare il contratto.
Dut. Il contratto?..
Fou. Il giardino..
Dut. Ah! il giardino!.. Fate un bell'affare!
Fou. Lo vendo per quanto vale.
Dut. Ebbene! in compenso, vorrei chiedervi un piccolo servigio.
Fou. Dite.
Dut. Vi pregherei di fare una visita a mia nipote e di ordinarle i bagni.
Fou. Quali bagni?
Dut. Quelli che vorrete!.. I bagni di Spa, per esempio.. che mi sono tanto salutari!
Fou. È dunque ammalata?
Dut. No. . li prenderò io. . . ma desidero sottrarre Teresa a certe persecuzioni che mi danno pensiero... insomma, dobbiamo partire!
Fou. Nulla di più semplice!

Dut. Perchè la cosa abbia un aspetto più serio, vi chiederò una prescrizione!

Fou. Benissimo.. dov'è Teresa?

Dut. Nella sua stanza . . Vado intanto per l'atto di vendita. Entrate.. A momenti sarò da voi . I bagni di Spa, ricordatevelo bene. (*via*)

Fou. Non dubitate! . . A quali persecuzioni vorrà sottrarla?.. Che mi preme di saperlo?.. Ordinerò le acque di Spa!.. Il ferruginoso non fa male ad alcuno!

SCENA X.

Giorgio *e detto*

Gio. I bauli sono allestiti.. (*chiama*) Aubin!

Fou. Il signor Giorgio!..

Gio. Voi, signor dottore!.. C'è qualcuno ammalato qui ?

Fou. No ; vengo per un affare.. Vendo il mio giardino di Passy a de la Porcheraie e a Dutrécy.

Gio. Come! il vostro giardino situato strada delle *Dame?*

Fou. Tre jugeri.. 155 mila franchi.. è un bel prezzo!

Gio. Non commettete questa sciocchezza!

Fou. Come?

Gio. Ma non sapete che si ha da fare una nuova strada che traverserà il vostro terreno in tutta la sua estensione?.. Il vostro giardino vale 600 mila franchi.

Fou. 600 mila franchi!.. ma ne siete poi sicuro?..

Gio. Sono venuti a proporci l'appalto.. ed io ho rifiutato per cagion vostra.. stava per scrivervelo..

Fou. Ah! amico mio! un quarto d'ora di più... era colto nel laccio! Ora comprendo la storia dell'ammazzatojo!

Gio. Che ammazzatojo?

Fou. Ah! adesso l'aspetto col contratto! . . saprà che ne penso di lui!.. che uomo atroce!

Gio. Oh sì! che osa amare sua nipote!

Fou. Come? Teresa?

Gio. E vuole sposarla!

Fou. Egli! uno che vuol trappolarmi il giardino!.. la renderebbe infelice quella fanciulla!

Gio. Ma certo!

Fou. Voi non lo conoscete. . io lo visito ogni mercoledì.. è un maniaco, un despota, un egoista che non pensa che a sè.. e al mio terreno.. Val 600 mila franchi, e ha avuto il coraggio d'offrirmi..

Gio. Egli ritorna!..

Fou. Ah! tanto meglio! Gli dirò ciò che ho sul cuore.

Gio. Calma dottore.. Io me ne vado! (*via*)

SCENA XI.

Dutrécy *e detto*

Dut. Ecco l'atto.. lo collazioneremo.

Fou. (E vuol prender moglie! Ah! che bel pensiero.. sì!)

Dut. « Fra i sottoscritti.. »

Fou. Aspettate.. sono da voi. (*scrive*)

Dut. Fate la prescrizione?

Fou. Sì.. (Ah! tu getti gli ammazzatoi nel giardino dei medici!.. La vedremo..)

Dut. Mettete Spa?

Fou. Non dubitate. . (*si alza*) Ma prima di tutto, mio caro Dutrécy, datemi la mano... la vostra azione è bellissima.

Dut. Quale?

Fou. Ho saputo testè il vostro matrimonio con Teresa..

Dut. Ah! e non mi disapprovate?

Fou. Che dite?

Dut. E riguardo alla mia salute.. non ci trovate inconvenienti?

Fou. Nessuno!

Dut. Ottimamente! Per altro io continuerò il mio regime..

Fou. Amico mio, perdonatemi; non vi aveva apprezzato.. È bello, è grande, è sublime il vostro tratto.. in nome dell'umanità vi ringrazio!

Dut. Che c'entra l'umanità?

Fou. Secondo le vostre raccomandazioni, ho visto Teresa.. Non sta niente bene..

Dut. *(meravigliato)* Che!

Fou. Oh! ma niente bene!

Dut. Come!

Fou. Avevate ragione, è malaticcia la ragazza. . . estenuata . . affralita..

Dut. Non è stata mai indisposta!

Fou. Non c'illudiamo!.. Ditemi, non ha provato oggi una scossa? non è stata contrariata?

Dut. Sì.. un piccolo alterco..

Fou. Ecco!.. ma un po' più presto o più tardi doveva accadere..

Dut. Ma insomma che ha?

Fou. Caro mio, tutto l'organismo s'ha da rifare.

Dut. Tutto questo!

Fou. Il cuore soffre; sensitività nervosa; sensitività della mucosa!..

Dut. Ma quando è così, è un ammasso di malanni.

Fou. Ci vorrà tempo... molto tempo!

Dut. E quanto presso a poco?

Fou. Quattro... sei... dieci anni!.. non si sa!.. è una donna che tirerà a lungo...

Dut. Sì... bisognerà curarla?

Fou. Ecco la prescrizione... ritornerò stasera.

Dut. In questo modo sarò un infermiere! (*prende la prescrizione*)

Fou. Ah! dimenticavo... dovrà passare l'inverno a Malta, o forse in Egitto...

Dut. In Egitto!.. alla mia età! dov'è Giorgio? Giorgio è partito?..

SCENA XII.

Giorgio, Armando, *la signora* DE **Verrières, Teresa** *e detti; poi* **Aubin,** *indi,* DE LA **Porcheraie**

Dut. Respiro! Entrate! Accostatevi, amico mio!.. mio caro Giorgio!..

Gio. Che c'è, sig. Dutrécy?

Dut. Aspettate!

Fou. L'effetto della mia prescrizione!

Dut. (*a sinistra, chiama*) Teresa! Signora! adesso mi conoscerete...

Ter. Che volete, zio?

Dut. Ragazzi miei, il cuore d'un zio è quasi quello di un padre! Io non voglio più a lungo oppormi ad una simpatia... Giorgio! vi restituisco la mia parola!..

Tutti. Come?

Gio. / *Ver.* } Ah! Sig. Dutrécy!

Ter. / *Arm.* } Ah! zio! (*si aggruppano intorno a Dutrécy*).

Fou. (Dovrebbe farsi fotografare così!)

Dut. So anch'io sacrificarmi a tempo.

Ver. Sig. Dutrécy, vi ritorno la mia stima.

Dut. Ah! Signora... (*a Fourcinier*) Ecco la donna che farebbe al caso mio... buona... affettuosa... di florida salute!.. (Converrà che ne tenga parola a Fromental...) Signora...

Arm. Addio, zio.

Dut. Che?

Arm. Giorgio è felice... posso partire.

Dut. Dove vai?

Arm. A Nuova Jorck.

Ver. Come?

Gio. No... è proibito.

Arm. Perchè?

Gio. Mia sorella non vuole che suo marito viaggi senza di lei.

Ver. Giorgio!

Arm. Che dici?

Gio. Eh! corpo di bacco!.. vi amate!

Arm. Signora? Ah! zio! (*l'abbraccia*)

Dut. (Troppo tardi! perdo una donna leggiadra... ma mi rimane una famiglia che avrà cura di me...)

Ter. Ah! mio buon zio, siate felice e godete della felicità che avete fatto.

Dut. Sì, Teresa!

Ter. Dopo la cerimonia partiremo per la Svizzera... tutti e quattro.

Tutti. Oh! sì! che piacere!

Dut. La Svizzera!

Ver. La carrozza m'attende abbasso... Corriamo presto a portare questa buona novella a mio padre. (*escono*)

Dut. (*a Fourcinier*) E che! mi abbandonano..dopo quanto ho fatto per loro!

Fou. È un'azione davvero indegna! (*viene Aubini*

Dut. Aubin! la devozione! la Brettagna! Accostati, amico mio, tu mi ami, tu?

Aub. (*imbarazzato*) Eh! un pochino!

Dut. Avevi da parlarmi; dì, che vuoi?

Aub. Voleva domandare al signore... se per effetto della sua bontà..

Dut. Che cosa?

Aub. Si compiacesse di licenziarmi..

Dut. Come! vuoi abbandonarmi?

Aub. Ho trovato un portone.. (*fa il gesto di tirare il cordone*) Un posto migliore . . con 100 franchi di aumento!

Dut. (*sdegnato*) Oh!

Aub. In un quartiere più arioso.. e corbezzoli! come disse bene ieri: Ognuno per sè!..

Dut. Basta!.. va via; ti scaccio!.. (La Brettagna se ne va!) *(de la Porcheraie entra in abito da viaggio)*

Aub. Il signor de la Porcheraie! (*via*)

Dut. De la Porcheraie?.. non rimarrò dunque solo!

Por. Caro mio, io parto..

Dut. Come!

Por. Mia moglie ha pieno diritto di vivere in casa mia.. Viaggerò.. mi difenderò colla fuga.

Dut. E venite a congedarvi?

Por. No! vengo per l'atto di vendita.

Dut. Ah sì!.. firmiamo dunque.

Fou. Più tardi.. quando la strada sarà fatta.. (*via*)

Por. Oh! l'imbroglione!

Dut. Un uomo senza buona fede!

Por. Ecco l'ora della partenza; corro alla ferrovia.

Dut. Ci scriveremo?

Por. Oh! a che serve? non abbiamo che dirci!

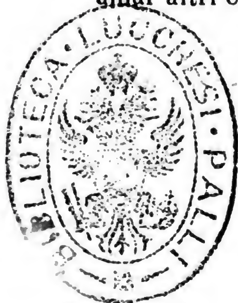
Dut. Ma non ci rivedremo mai più!

Por. Cosa ve ne importa.

Dut. Per bacco!.. e a voi?

Por. A me!.. niente affatto.. (*via*)

Dut. Ah! gli uomini! gli uomini! Finirò col non amar altri che l'*Io!*



FINE DELLA COMMEDIA